Giovedì 4 settembre 1930-VIII

Conto corrente con la Posta
Un numero separato centesimi 20

LA PATRIA DEL FRIULI

Seconda edizione

ANNO LIII - n. 299

Direzione e Amministrazione via Vittorio Veneto 44 - Telef. 72 - Udine

Abbonamenti Si ricevono alla AMMINISTRAZIONE DEL GIORNALE in via Vittorio Veneto 44 - UDINE
IN ITALIA E COLONIE Anno L. 85.— Trimestre L. 17.— Semestre L. 65.— Mese L. 8.— ESTERO Anno L. 150.— Semestre L. 78.— Trimestre L. 38.—

Inserzioni Si ricevono presso l'UNIONE PUBBLICITÀ S. A. via Manin 10 UDINE telef. 3-66 e Succursali
PREZZI per m/m d'altezza di una colonna: Pagina di testo L. 1 - Cronaca L. 2 - Cronaca rosa L. 1 Necrologie, Concorsi, Aste, Avvisi finanziari, Comunicati L. 1.50 - Tassa gov. 1.50%, tassa prev. giorn. in più

I terroristi slavi

al Tribunale Speciale per la difesa dello Stato

Comincia l'interrogatorio degli imputati

La piena confessione dello studente Slavko Bevk

TRIESTE, 4. — L'udienza odierna si inizia puntualmente alle 15 con crescente affluenza di autorità, di pubblico e di giornalisti.

Col consueto apparato di forza fanno il loro ingresso nella gabbia gli imputati che, malgrado l'ostentata calma, presentano un aspetto di grande preoccupazione. Le fisonomie sono stravolte e pallide, gli sguardi fissi al suolo e un tremito convulso nelle mani. Ognuno attende di essere sottoposto all'interrogatorio da cui dovrà emergere tutta l'azione meditatamente terroristica da essi svolta.

Alle 15 precise entra il Presidente S. E. Cristini, mentre già avevano preso posto S. E. il Procuratore generale e i membri del Tribunale Speciale.

L'udienza s'inizia con l'interrogatorio dello studente slavo Bevk che è fatto uscire dalla gabbia ed è scortato sul podio da due carabinieri.

A domanda del Presidente l'imputato, che parla abbastanza correntemente l'italiano, conferma di essere conscio delle imputazioni mossegli e specialmente di quelle di spionaggio e di appartenenza ad organizzazioni antifasciste nella zona di Gorizia. Ammette di aver confessato spontaneamente e senza pressioni i reati contestatigli e di aver cominciato ad appartenere a tale organizzazione fin dal 1925 e cioè da quando, ultimato a Udine il corso inferiore dell'Istituto Tecnico, conobbe il Rejec. Questi, durante le vacanze gli offerse di fare il corrispondente dell'«Edinost» che si stampava a Trieste e gli diede incarichi ed istruzioni circa l'opera da svolgere. Successivamente conobbe il fratello Alberto Rejec che cominciò a parlargli della situazione degli slavi nella Venezia Giulia che dipingeva come opressi e senza loro scuole. Insistette sulla necessità di tenere tutte le forze unite contro il Governo fascista per potere, al momento opportuno, facilitare il passaggio della Venezia Giulia alla Jugoslavia. Continò così a frequentare i circoli dell'«Edinost» ricevendo disposizioni dal Rejec.

— Nel luglio del 1928 — continua l'imputato — andai a Gorizia ed ebbi un abboccamento col Rejec. Egli mi consegnò nove razzi, tre bianchi, tre bleu e tre rossi, che io avrei dovuto lanciare. Io ero esitante ed allora il Rejec per vincere la mia titubanza mi disse: «Ormai sei membro dell'organizzazione segreta». Poi mi diede istruzioni sul modo come avrei dovuto lanciare i razzi: si doveva cioè dare l'impressione che i razzi fossero lanciati dalla parte jugoslava. Dopo questo fatto il Rejec mi ripetè: «Ormai sei un membro dell'organizzazione segreta e devi seguire gli ordini che ti saranno dati».

IL CONCILIABOLO DI CVETREZ

E qui l'imputato continua a narrare la sua partecipazione al convegno Cvetrez cui intervennero numerosi studenti. Il Rejec lo invitò a recarsi in una dolina dove trovò degli orjunasci inviati dal capo dell'«Orjuna». Uno di essi era il segretario di una società di Lubiana. Poi il Rejec lo avvertì che avrebbe dovuto agire per l'organizzazione goriziana. Abboccandosi con certo Porkar per un servizio di informazioni di carattere militare fornendo i dati al Commissario Battagelj. Passò poi clandestinamente in Jugoslavia dove consegnò le lettere con le informazione ad un negoziante di legnami.

L'imputato va così continuando la confessione della sua criminosa attività e ogni qual tratto la sua voce trema e sembra quasi che egli voglia chiedere perdono di quanto ha fatto ai danni dell'Italia che lo ha ospitato ed istruito.

RIVELAZIONI SENSAZIONALI

Passati quattro mesi, alla fine di dicembre — continua l'imputato — mi è stata recapitata per ordine del Commissario Battagelj una macchina fotografica. Nello stesso giorno ricevetti tre lettere pure mandate dal Battagelj e mi fu detto che io dovevo assumermi lo incarico di recapitarle perchè era stato provvisoriamente troncato il collegamento. Le lettere io dovevo recapitarle allo Zorka Luigi che poi doveva rimetterle ai destinatari. Ritornato a Gorizia ripresi contatto con Alberto Rejec per continuare l'opera di spionaggio. Mi disse di nuovo che ormai ero dentro dell'associazione e che avrei dovuto obbedire agli ordini che mi sarebbero stati dati.

Così continuai questo servizio per tre mesi. Alla fine di marzo venne da me Massimiliano Rejec ed io gli dissi che non intendevo più svolgere tale attività. Egli mi rimproverò dicendo testualmente: «Anche altri si sono sacrificati per la patria jugoslava». Avendo io dichiarato che non mi arrischiavo più a passare e ripassare la frontiera, mi assicurò che non avrei corso alcun pericolo e mi fornì un indirizzo convenzionale del commissario Battagelj e dell'inchiostro simpatico fatto con amido e tintura di jodio.

Qui l'imputato narra delle intimazioni e delle lettere minatorie ricevute di fronte alla sua titubanza a sacrificarsi per la Jugoslavia e soggiunge:

Intanto mi fu rinnovato l'incarico di continuare l'opera di spionaggio recandomi per istruzioni dal commissario Battagelj il quale mi confermò l'incarico di assumere informazioni di carattere militare sull'Italia. Il commissario mi diede quaranta dinari per le spese del viaggio e mi portò a Lubiana da un ufficiale dello Stato Maggiore, il colonnello Andrejka.

Presidente: Quando vedeste il Manfreda?

Imputato: L'ho veduto nell'agosto. Poi fui invitato a recarmi alla «Jadranska Matica» dove avrei dovuto ricevere una rivoltella con delle cartucce.

Presidente: A che scopo vi doveva essere consegnata la rivoltella?

Imputato: Per servirmene al ritorno in Italia nel caso avessi incontrato delle pattuglie italiane.

Mi furono consegnate anche cinquanta cartucce e poichè non sapevo maneggiare l'arma mi fu isegnato a sparare da un ufficiale e da un graniciaro.

ATTI DI SPIONAGGIO

A questo punto l'imputato riferisce sulla sua attività nei riguardi dello spionaggio e nella società segreta. Rivarcò la frontiera e giunto in Italia fece varie fotografie di ponti e di strade che però poi non spedì per timore di essere scoperto essendo stato perquisito da un centurione della Milizia. Spedì però tre lettere scritte con inchiostro simpatico con le notizie militari richiestegli sulla posizione delle varie caserme e sul contingente della Milizia, dei carabinieri e della R. Guardia di Finanza. Ricevette altri ordini con l'indicazione della persona cui doveva rivolgersi mediante compenso in denaro.

Presidente: Chi era questa persona?

Imputato: Il geometra Lenardic addetto ai lavori della strada militare. Prima si mostrò titubante ma io gli offersi 300 lire e così ottenni le informazioni. Assieme al Kosmak mi avviai verso la frontiera ove alla sosta della corriera fui fermato da un centurione con due capisquadra. Il centurione appena vistici disse: «Sono loro due» e mi domandò cosa facessi. Risposi che attendevo la fidanzata. Fui rilasciato e poi feci alcune fotografie.

Qui l'imputato riferisce sulle sue tarde resipiscenze sui cifrari di cui uno, da lui compilato, sul grado d'importanza delle cariche che copriva nelle società segrete. Favorì anche l'espatrio clandestino di fuorusciti provenienti da Milano e in relazione con l'organizzazione antifascista di Parigi, ma non portò a termine la faccenda perchè arrestato.

A domanda ammette di aver conosciuto la Franceskin e il Manfreda da quando questi studiava a Padova. Conclude affermando che egli svolse attività sotto la paura prodottagli dalle minacce. Distribuì anche molti manifestini portati per mezzo del consolato jugoslavo di Trieste.

Interrogatorio di Manfreda

Fu presidente del Gruppo Sportivo del Liceo Scientifico di Udine

Il Presidente passa quindi ad interrogare l'imputato Manfreda. Pallido, allampanato, vestito di nero, egli esce frettolosamente dalla gabbia e sale sul podio tra due carabinieri. Parla gesticolando nervosamente. Il Presidente legge le imputazioni e la lista degli oggetti sequestrati addosso al Manfreda facendo rilevare che egli era contemporaneamente iscritto al Gruppo Universitario Fascista e ad associazioni slovene.

L'imputato dichiara di avere per la prima volta nel 1926 partecipato a Trieste ad un convegno nazionale sloveno. Conobbe in quella occasione certo Ferdinando Bidovec che non è l'imputato omonimo.

Nel 1927 fu presidente del gruppo sportivo del Liceo Scientifico di Udine, composto di studenti appassionati di atletica e tutti italiani.

Narra quindi come leggendo libri di storia si formò il concetto che ognuno ha una nazionalità e che egli doveva fare qualcosa per la sua. Però non partecipò ad alcun attentato. Nel 1928 recandosi a Gorizia per un affare privato, in autocorriera si incontrò con Massimiliano Rejec che lo presentò a suo fratello Alberto che lo esortò, come figlio di madre slava, ad agire contro gli «oppressori» del popolo slavo e della Venezia Giulia. Non accettò tali proposte ma solo quella di informazioni militari in occasione del suo espatrio clandestino.

L'imputato riferisce quindi del suo viaggio a Roma e cerca spiegare perchè si iscrisse al G. U. F.

L'IMPUTATOO KOSMAK

Il Presidente procede quindi all'interrogatorio dell'imputato Cirillo Kosmak che è il più giovane degli imputati.

Riferisce sulle sue relazioni col Jellnic il quale volendo andare a studiare in Jugoslavia essendo senza mezzi lo persuase a restare a Gorizia provvedendo al di lui mantenimento in una pensione ove c'erano altri otto studenti sloveni. Il Bevk voleva da lui notizie militari ma egli si limitò a ricevere giornali e manifestini che però non distribuì. Varcò clandestinamente la frontiera.

I vari attentati terroristici

La donna velata

Ora è la volta dell'imputata Sofia Franceskin. L'imputata, sempre vestita a nero, è una donna ancora giovane. Veste con certa eleganza. Un pallore le si diffonde in viso. Ella parla l'italiano con accento slavo ed ha un lieve tremito nella voce.

Su di che cosa è imputata e circa le sue rivelazioni afferma di averle fatte non dietro pressioni ma spontaneamente. Riferisce sui suoi rapporti col Jelincic per il tramite del Mario Ferletic, nel marzo 1929, nella sua attività per la trasmissione della corrispondenza e dei pacchi di manifestini sovversivi. Riferisce pure sui rapporti di suo marito col Rejev e sui compensi da lei ricevuti per le sue prestazioni. Per ordine del Jelincic si interessò per l'espatrio clandestino di persone provenienti da Milano con lo zampino di Parigi. Dopo aver riferito sullo scoppio della Polveriera di Prosecco, l'imputata supera una certa esitazione, dichiara che dell'organizzazione segreta di Trieste capeggiata dallo Spangher facevano parte lo Stoka, il Marussig, il Bidovec, il Rupel ed altri.

Presidente: Quale era il compito dell'agente di P. S. Cerne nel seno della organizzazione? Quali erano i rapporti del Cerne col Jelncic?

Imputata: Ricordo che un giorno mi disse che aveva visto passare a mezzogiorno il Gatnig e che se lo avessero visto anche altri della Questura sarebbe stato arrestato. Aggiunse che secondo lui il Gatnig faceva bene ad espatriare. Poco dopo parlai col Gatnig il quale mi espresse il progetto di espatriare. Io gli riferii quello che mi aveva detto poco prima il Cerne.

Presidente: Insomma il Cerne vi informava delle mosse della Questura.

L'imputata fa un cenno di assenso.

Dalla disposizione della Franceskin si apprende fra l'altro che agli organizzati era richiesto di lavorare poco per l'idea slava. La deposizione della Franceskin continua trattando dell'attentato al «Popolo di Trieste». Essa parla anche delle minacce fatte a chi avesse tradito o raccontato ciò che operavano gli orjunasci. Durante l'interogatorio dell'imputata il Cancelliere capo legge vari brani delle sue precedenti deposizioni che l'imputata conferma.

ALTRI INTERROGATORI

Si inizia quindi l'interrogatorio di Ferdinando Bidovec uno dei maggiori indiziati che ha confessato la sua partecipazione all'attentato al «Popolo di Trieste». Anche il Bidovec che nella gabbia ostentava un certo fare spavaldo davanti alla Corte si umilia, confessa, scarica responsabilità ed accuse su altri e cerca di attirarsi la benevolenza dei giudici con continui sorrisi ed inchini. Quando il suo interrogatorio è finito se ne va facendo il saluto romano mentre nell'aula si leva un mormorio di indignazione.

Dopo una breve sospensione dell'udienza, alle ore 19 si continua con l'interrogatorio di Svonimiro Milos che dura circa un'ora.

L'interogatorio del Milos assume a tratti un tono drammatico perchè alle sue accuse rispondono dalla gabbia, interrogati dal Presidente, gli altri imputati con vive proteste. Il Presidente chiama a confronto i tre maggiori responsabili imputati confessi degli attentati al giornale fascista, il Bidovec, il Marussig ed il Milos ed i tre continuano ad addossarsi l'un l'altro la maggiore responsabilità nel fosco delitto.

L'ultimo interrogato della giornata è il Pertot Miroslavo, commesso di negozio presso il Bidovec e suo strumento.

Il Pertot ed il Bidovec non vanno d'accordo nelle deposizioni e nel riconoscere le rispettive responsabilità.

Alle 20.30 il Presidente sospende l'udienza rinviando il seguito del dibattimento alle ore 9 ant. di domani, giovedì, per la continuazione degli interrogatori.

Dopo la brigantesca aggressione degli orjunasci al confine

Il saluto di S. E. Turati alla vittima del dovere

TRIESTE, 4. — Perdura vivissima l'impressione del brigantesco fatto avvenuto al confine e durante il quale trovò eroica morte la Camicia nera Moise.

Il Segretario Federale ha ricevuto ieri il seguente telegramma da S. E. Turati:

«Alla salma del Milite caduto nell'adempimento del suo dovere reca col saluto del Partito la nostra promessa di essere sempre più fieri e degni. Al ferito col conforto il nostro elogio. — TURATI».

Al Comando XII Gruppo Legioni M. V. S. N. in occasione della morte della Camicia nera Romano Moise sono giunti i seguenti telegrammi:

«Roma, Littorio. — Fino a che la Milizia ha nei ranghi militi che sanno così fermamente lottare e morire, il Regime può puntare a tutte le mete. — TURATI».

«Roma. — Comando Generale Milizia onora memoria milite Romano Moise caduto vittima del dovere. Augura C. N. Caminada Giuseppe pronta guarigione. Plaude comportamento coraggioso milite Giovanni Dus. — Generale TERUZZI».

«Udine. — Reparti confinari e Camicie Nere tutte 13.o Gruppo salutano eroico camerata Moise rinnovando giuramento dedizione Patria immortale. — Generale Piazza, comandante 13. Gruppo Legioni».

Ieri la giornata del milite Giuseppe Caminada è trascorsa relativamente tranquilla. All'oppressione del primo momento per la sorte del ferito è seguita la fiduciosa attesa in una guarigione completa.

Alle 16, allorchè si è avvicinato al suo letto l'eroico milite Dus, che gli salvò la vita, i suoi occhi brillarono di riconoscenza. I due camerati si abbracciarono con fraterna commozione; ma il Dus ha vinta la commozione e con il suo clamoroso riso vittorioso ha saputo risollevare ancora una volta il cuore del camerata ferito, il quale ha accanto i genitori, che l'assistono amorosamente.

I funerali del milite Moise seguiranno nel pomeriggio di oggi con grande imponenza.

* * *

Da alcuni documenti e da altri dati trovati nel portafoglio del Kukec si riuscì a stabilire che il suo compagno d'impresa, quello che così eroicamente si diede alla fuga abbandonandolo ferito e sopraffatto dai militi, dovrebbe essere stato un notissimo bandito, certo Marco Krainc, ufficiale dell'Orjuna e capo di una musica di tale associazione. Anche il Krainc è autore di numerosi delitti di rapine e di furti commessi nella zona di Postumia.

All'occhiello della giacca del Kukec faceva bella mostra di sè un distintivo dell'Oriuna e altri documenti comprovavano questa sua qualità. Una fotografia formato cartolina lo mostra nella sua brillante divisa di ufficiale col berretto sormontato da una mezza criniera.

Le salme di due aviatori rinvenute dopo lunghe ricerche in alta montagna

ROMA, 4. — Un comunicato ufficiale del Ministero dell'Aeronautica dirama: il 24 giugno corrente anno dava notizia che il sergente maggiore pilota Farnetani Agostino ed il primo aviere montatore Forno Secondo, partiti il giorno 12 dall'Aeroporto di Mirafiori a bordo di un apparecchio da bombardamento, non avevano fatto più ritorno al campo. Le diligenti ricerche iniziate lo stesso giorno del mancato rientro dell'apparecchio a mezzo di ripetute ricognizioni aeree integrate da ardite spedizioni di elementi del Corpo d'Armata di Torino, non fornirono notizie conclusive. Fu solo possibile stabilire, in base a testimonianze degli scarsi abitanti del luogo, che in un tratto delle Alpi Graie-Cozie era stato, durante un temporale, sentito il rombo di un motore.

Dopo lunghe ricerche, il 12 agosto, in un ghiacciaio di Roccia Melone, vennero scoperti i resti dell'apparecchio incastrato quasi perpendicolarmente in una parete di ghiaccio in fortissima inclinazione.

Occorsero molti giorni prima che si potessero ricuperare le salme che furono trasportate ad Usseglio, e ciò perchè la zona era molto impervia. Ben 16 guide tra le più provette prestarono la loro opera.

L'inchiesta del Ministero dell'Aeronautica ha potuto stabilire che il pilota durante un volo per le prove sementali di quota, si è avventurato in nubi temporalesche perdendo l'orientamento e che, trascinato da una bufera di neve nella zona del Rocciamelone (metri 3538) urtò contro una parete a picco, 50 metri sotto la cresta della montagna, con il motore di 1000 HP in pieno funzionamento e con l'apparecchio lanciato a 250 chilometri orari.

Il «Giro aereo d'Italia» e l'assegnazione di premi

ROMA 4. — In base ai risultati del «Giro aereo d'Italia» il premio del *Popolo d'Italia* di lire 100 mila è stato vinto da Paride Sacchi, il quale ha poi vinto altri tre premi di lire 20 mila ciascuno fissati per i primi arrivati a Rimini, Venezia e Torino. Al secondo arrivato, Renato Donati, venne assegnato il premio di 50 mila lire.

Il dissesto delle bonifiche ferraresi

Gli amministratori in carcere

ROMA, 4. — In seguito alle prime risultanze emerse dal recente dissesto delle Bonifiche Ferraresi, sono stati tratti in arresto e passati alle carceri di Ferrara i signori: gr. uff. rag. Forlani Luigi presidente, cav. uff. rag. Forlani Luigi direttore amministrativo, comm. Auber Luigi, comm. ing. Chiozzi Antonio, gr. uff. Tobia Luigi sindaci effettivi.

Sette aviatori carbonizzati per un incidente aviatorio

ELFEROL 4. — Uno degli idrovolanti componenti la squadriglia che partecipa alle manovre navali, si è incendiato precipitando, mentre si trovava in volo su Capo Priorino. Il pilota, due osservatori e quattro meccanici che erano a bordo sono rimasti carbonizzati.

Durante un pellegrinaggio un camion si rovescia

Vittime e feriti

SANTANDER 4. — Un autocarro che trasportava dei pellegrini italiani di ritorno da una visita al Cristo di Limpias, si è rovesciato. Una signorina è rimasta uccisa sul colpo, mentre altri sette pellegrini tra i quali il parroco don Rossi, hanno riportato gravi ferite.

Inforno alla misteriosa zona polare

Un secondo diario di Andrèe

TROMSOE, 3. — Gli scienziati svedesi qui inviati per studiare la conservazione dei resti della spedizione Andrèe, hanno dichiarato che è stato trovato un nuovo giornale di Andrèe più completo di quello precedente. Il prof. Hodèe dice che l'esistenza di questo documento non era conosciuta. L'esame al quale si è proceduto è durato fino a ieri sera. I membri della commissione conservano il più grande segreto. Il prof. Hedren sembra molto soddisfatto della scoperta di tale giornale. Lo scienziato Hoer dice che questo nuovo documento è più comprensivo di quello che era stato trovato precedentemente dal dott. Horn. Esso è scritto più distintamente e sempre possibile renderlo leggibile mediante un trattamento appropriato. I corpi di Andrèe e di Strimberg sono stati identificati. Il giornale che si è scoperto ieri si trovava su Andrèe.

I cadaveri nel ghiaccio

Andree identificato per primo

Il 5 agosto, avvistata l'Isola Bianca, i navigatori gettarono l'ancora. Intorno all'isola apparivano numerosi trichechi. Nel domani sul mezzogiorno alcuni dell'equipaggio scesero nell'isola per dar loro la caccia e ne uccisero due. Stavano ritornando alla nave, quando uno di essi scorse qualcosa di scuro che spiccava sulla neve. Incuriositi, si avvicinarono: si trattava di uno scalmo di remo sul quale erano scritte in svedese le parole, non senza difficoltà decifrate: «Spedizione Andrèe 1896».

Si raccolsero tutti in preda a vivissima commozione, intorno a questi avanzi; ed iniziarono le ricerche. Ben presto si vide, per la trasparenza del ghiaccio nel quale giaceva investito il cadavere di un uomo appoggiato alla rupe: il cadavere di Andrèe come fu poi constatato anche dai documenti trovatigli indosso.

Poco dopo fu scoperto il secondo scheletro. Questi doveva essere stato il primo a morire, poichè i suoi resti erano composti tra due tavole e il tutto coperto da uno strato di piccole pietre: certamente i compagni gli avevano costruito così una parvenza di tomba. Erano gli avanzi mortali dello Strindberg, pure potuti riconoscere. Le ossa trovate nella barca appartennero certamente al terzo compagno di Andrèe.

LE ULTIME NOTIZIE

OSLO 4. — E' stato stabilito che i resti delle salme portati dalla «Bratvaag» hanno appartenuto a due uomini. Le parti organiche sono molto alterate, ma i vestiti ben conservati. Le cifre che sono state rilevate sugli abiti permettono dire che i due uomini erano Andrèe e Strindberg. Di quest'ultimo non restano però che le parti sinistre dello scheletro. Una giacca ricopriva la parte superiore del corpo dell'esploratore e sotto di essa si sono trovati altri oggetti di abbigliamento, fra i quali un copricapo.

Dietro il corpo di questo secondo scheletro, all'altezza della cintura, si trovava una camicia di lana che formava come un pacchetto, nell'interno del quale erano inviluppati in tela cerata due libretti di note. Uno di questi libretti contiene nelle prime pagine alcune osservazioni e le altre sono bianche. L'altro libretto è il giornale di viaggio. Questo è finora, e forse anche per l'avvenire, il principale documento della spedizione. Il primo giornale che era stato trovato e che ha conservato il dr. Horn non è scritto che sulle prime pagine. Quello che è stato ora scoperto è pieno di note da una copertina all'altra. E' stato scritto con lapis speciale ed è perfettamente leggibile.

Il lavoro di investigazione è stato reso molto difficile a causa del disordine nel quale si trovavano i vestiti. Ogni pezzo ha dovuto essere posto immediatamente in un preparato speciale per essere conservato. La commissione spera di essere in grado oggi stesso di ultimare l'esame del corpo di Andrèe.

Il governo ha ricevuto dai membri norvegesi della commissione un telegramma in cui dichiarano che non è certo che le altre ossa si trovino resti del terzo membro della spedizione.

Il prof. Littberg di Tromsoe dice che tra le ossa che si trovano in una cassa ve n'è uno che forse non è della stessa natura degli altri, ma che è possibile che sia stato trascinato in quel luogo da un orso.

Il tesoro dell'«Egypt» sta per essere ricuperato da palombari italiani

BREST 4. — Grazie alla favorevole condizione atmosferica i lavori per il ricupero dei tesori affondati con l'«Egypt» continuano alacremente. Oggi alcuni palombari italiani sono riusciti a penetrare nella camera del capitano dove procederanno al recupero della cassa forte e nella sala ristorante dove si trova l'argenteria.

Permanendo favorevole lo stato del mare si spera di giungere rapidamente al terzo ponte dove sono racchiusi i lingotti d'oro. Si conta di poter anche ricuperare i sacchi postali dai quali si potranno ancora salvare valori ingenti.

Si tratta di un tesoro favoloso per il quale sorgeranno senza dubbio contestazioni. I palombari italiani hanno iniziata l'operazione, che dura da un paio d'anni, di loro iniziativa e senza alcuna assicurazione. D'altro canto la società assicuratrice, che ha pagato a quella armatrice l'indennità del sinistro, vorrà rivendicare sicuramente la proprietà del tesoro che sta per essere strappato all'Oceano.

Gli Avanguardisti del campo «Mussolini» a Ostia

ROMA 4. — Ieri mattina 4000 Avanguardisti all'estero del campo «Mussolini» guidati dal console Pietro Carini e da altri ufficiali, in quattro treni speciali, hanno effettuato una gita ad Ostia, dove sono stati accolti festosamente dalla cittadinanza e dalle autorità.

I 4000 giovani hanno preso simultaneamente il bagno in mare e dopo aver consumato la colazione al sacco nella Pineta, hanno visitato gli scavi.

Nel pomeriggio sono rientrati a Roma.

Il ministro della guerra in Argentina si dimette

Ogni timore di sollevazione militare e' scomparso

BUENOS AYRES 4. — Il generale Delle Piane, il quale come è stato comunicato si è dimesso da ministro della guerra, ha fatto alcune dichiarazioni. Egli ha detto che il gabinetto non è in grado di contenere la montante marea delle proteste, la quale non si arresterà che quando il presidente farà delle chiare dichiarazioni. Il generale Delle Piane ha aggiunto che il presidente è attorniato da persone che intrigano contro di lui. Ha poi soggiunto di essere dolente di non aver potuto compiere un lavoro costruttivo nel mantenere la disciplina nell'esercito.

D'altro canto da fonte ufficiale si dichiara che le notizie di arresti di ufficiali superiori dell'esercito non sono esatte. Solo quattro ufficiali si specifica che sono stati posti a disposizione dell'autorità civile per una inchiesta esaurita in poche ore, dopo di che sono stati lasciati liberi.

Un generale che era sembrato sospetto all'ex ministro della guerra è stato interrogato dal ministro dell'interno. Le sue dichiarazioni hanno dissipato tutti i sospetti ed è in seguito a ciò, secondo le dichiarazioni ufficiali, che il ministro della guerra ha date le dimissioni.

Ogni timore di una sollevazione militare, si dichiara negli ambienti governativi, è scomparsa. Frattanto i partiti di opposizione hanno raddoppiato la loro attività.

Notizie in breve

ALLA PRESENZA DI S. A. R. IL PRINCIPE UMBERTO è stato inaugurato a Chieri il monumento dedicato al co. Cesare Rossi di Montelera. La popolazione ha fatto una calorosa ed entusiasta accoglienza al giovane Principe.

UN VIOLENTO NUBIFRAGIO si è scatenato presso Catania in territorio di Granmichele, accompagnato da grossa grandine e da scariche elettriche. Si lamentano alcune vittime, numerosi danni alle campagne, guasti alle strade ed alle linee ferroviarie. Il servizio dei treni sulla linea Catania-Catalgirone fu dovuto sospendere.

LEARCO GUERRA, il forte campione del ciclismo si recava ieri all'ufficio bagagli della stazione di Milano per spedire a Bagnola San Vito (suo paese natio) la propria bicicletta. Riconosciuto da operai e viaggiatori, fu tosto circondato e fatto segno a calorosa dimostrazione. Della confusione generata intorno al festeggiato e della sua momentanea distrazione, ne approfittò un borsaiuolo per derubarlo dell'elegante portafoglio in pelle di coccodrillo contenente 1400 lire in contanti e documenti personali.

IN SARDEGNA, PRESSO NUORO, il famoso ricercato Giuseppe Corsi, imputato di numerosi omicidi e furti è rimasto ucciso in un conflitto con i carabinieri. Su di lui pendeva una taglia di 5 mila lire.

UN'AUTOMOBILE sulla strada provinciale Parma-Spezia, presso Cassio, andò a finire contro un branco di pecore, ribaltandosi poi in un fossato. Lo chauffeur, Arturo Benacchini di Spezia, morì in seguito alla frattura della base del cranio; l'ingegnere Claudio Tirelli d'anni 28 e la sorella Claudia che pure erano a bordo della macchina, rimasero feriti gravemente.

CON QUATTRO COLPI DI RIVOLTELLA la guardia di finanza Felice Vicario ha freddato la propria fidanzata Carmela Attico, che non voleva saperne più di lui. Il fatto è avvenuto nella borgata Perrillo, in Provincia di Benevento.

Spaventoso uragano sull'Isola di San Domingo

NUOVA ORLEANS 4. — Giunge notizia da Sant Juan (Portorico) che un uragano di estrema violenza si è abbattuto su l'Isola di San Domingo. Il vento che ha raggiunto la fantastica velocità di oltre 160 km. all'ora, ha abbattuto sul suo passaggio piantagioni e casolari provocando ingenti danni. Contemporaneamente si apprende che avant'ieri il fortunale è passato su l'Isola Dominica appartenente al gruppo delle Sopravento, arrecando anche qui danni ingenti ai raccolti e provocando alcune vittime.

CRONACA CITTADINA

Dove e come si rifornisce la città

Una giornata coi facchini dello Scalo Merci

Per assistere da presso al duro lavoro che viene compiuto dai facchini nei due scali merci della ferrovia, ho potuto essere assunto in via eccezionale per un giorno dalla Cooperativa Friulana fra Scaricatori e Caricatori. Mi si avvertì subito che la assunzione era fatta giacchè l'avevo ripetutamentae richiesta, senza compenso almeno perchè come mi ebbe a dire il Presidente della Cooperativa signor Teobaldo Fabbro con un sorrisetto molto eloquente il mio ausilio all'opera di facchinaggio non poteva essere giustamente valutato. Questa pietosa e gentile circonlucuzione nascondeva invece la massima sfiducia su una, anche minima mia attitudine al duro lavoro che viene compiuto dai soci della Cooperativa. In ogni caso giacchè io non domandavo nessuna retribuzione il signor Fabbro mi fissò un giorno per presentarmi al lavoro dicendomi che dovevo trovarmi allo scalo vecchio alle ore 6 della mattina.

Primo lavoro: attendere il lavoro

Per essere accordi nella cooperativa Friulana fra Scaricatori e Caricatori, oggi composta di 20 soci e di 8 avventizi, occorre aver e la licenza di facchinaggio rilasciata dal Comune e vidimata dalla Questura. In possesso di questi documenti si può cominciare a lavorare saltuariamente alla Cooperativa secondo la necessità e attendendo qualche posto vuoto per entrare a far parte in qualità di socio. Gli attuali soci della Cooperatica hanno tutti una anzianità minima di servizio di dieci anni, cioè appartengono alla Cooperativa Scaricatori sino dalla sua costituzione che risale al 5 febbraio del 1292 costituzione che è stata caldeggiata dall'attuale Presidente. La Cooperativa che, secondo il patto di lavoro sul facchinaggio stipulato a Roma nel 1929, possiede l'esclusivo diritto di scarico di carico di merci per tutti coloro che non hanno mano d'opera fissa alle proprie dipendenze, dal 9 febbraio 1923 è aderente ai Sindacati Fascisti, anzi l'adesione della Cooperativa di Udine è stata una delle prime di tutta l'Italia.

«Noi, mi diceva il Presidente che da oltre venticinque anni è facchino allo scalo merci della nostra stazione, da dieci anni siamo coloro che posseggono il monopolio del rifornimento della città. Tutto ciò che arriva o quasi, siamo noi che lo diamo alla città. E raramente abbiamo bisogno di mano d'opera estranea... come la sua».

Informatomi come mi devo vestire mi presentai all'Ufficio della Cooperativa una mattina alle sei. La mia divisa di facchino era costituita da una maglietta d'atleta, un paio di calzoni vecchi e disusati, che in una giornata di scalo soffrirono più che in due anni abbondanti di continuo uso, ed un paio di scarpetti, poichè i facchini usano pochissimo le scarpe, sopratutto quando devono trasportare pesi rilevanti sulla schiena e ciò per evitare le scivolate su pavimenti duri. Così badato con una certa disinvoltura — non sufficente però a nascondere in me una recluta — mi presentai alla Cooperativa. Il Presidente che aveva già preso visioni degli scarichi della mattinata, mi accolse con cordialità e mi presentò ai primi facchini sopraggiunti. Nessuno si meravigliò, ma tutti mi guardarono con una certa curiosità, non comprendendo quale mansione mi sarebbe stata possibile disimpegnare con quella muscolatura da sedentario che trapariva dalla maglietta da ginnasta.

La cordialità più viva regna fra gli scaricatori dove il «tu» vige incontrastato fra tutti. Solo per due o tre soci fra i più anziani si fa eccezione e si trattano con minore confidenzialità.

Alle sei e mezza le squadre sono sempre stabilite dal Presidente in unione con il capo facchino signor Capitanio e con il Segretario della Cooperativa signor Aldo Fabbro, ed il lavoro si inizia subito per durare se ci sono merci sino alle 17 o 18 del pomeriggio con sola qualche breve sosta per il pranzo.

Due «leoni» e una scimmia!

Il segretario della Cooperativa mi dice sorridendo: «Credevo di non poterla far lavorare, invece ho lavoro anche per lei. C'è il lavoro leggerissimo e niente faticoso, nel dire questo guarda di sfuggita i miei poveri muscoli che veramente fanno una magrissima figura, di una «scimmia» ed ho pensato a lei. Anche per il fatto che le altre «scimmie» mi occorrono per il carbone».

Vengo poi a sapere che nel linguaggio convenzionale usato allo scalo gli scaricatori si dividono in due categorie di lavoratori, distinti dalla qualifia zoologica di «scimmie» e di «leoni». La prima è costituita dagli anziani che nel durissimo lavoro di scarico e di carico si sono logorati per anni ed anni, e passata la maturità si avvicinano alla vecchiaia, quindi per la loro decadenza fisica non possono essere adibiti ai lavori pesanti. Ai quali invece vengono addetti i giovani, i «leoni» che costituiscono il grosso della Cooperativa e che compiono qualsiasi lavoro di scarico e di carico, per quanto faticoso e pesante esso sia.

Io, immediatamente classificato come «scimmia» vengo addetto al lavoro. Premetto però che i miei colleghi in qualifica compiono lavori pesanti e faticosi che io non potrei nemmeno sognare di disimpegnare per mezz'ora. Questi «scarti» queste «scimmie» hanno certi bicipiti e certi toraci contengono ancora una buona dose di forza la quale permette loro di spalare per tutta una giornata tonellate e tonellate di carbone, di avena, di frumento ecc.

Incuriosito di vedere quel lavoro da «scimmia» mi è assegnato, mi incammino con i due «leoni» verso lo scalo nuovo. La giornata si presenta serena, permane ancora nell'aria leggera freschezza residuo della notte ogostana e provo nell'avviarmi a compiere per la prima volta questo strano lavoro una certa gaiezza ed anche un certo orgoglio, poichè per un sedentario impenitente quale sono io è una grande soddisfazione poter essere idoneo per un duro lavoro di muscolo, sia pure in qualità di «scimmia».

I miei compagni di squadra sono il signor Gino Fabbro detto «sondar» ed il signor Malisani detto «Franzel». Poichè una caratteristica della cooperativa è quella che tutti posseggono un sopranome dal Presidente all'ultimo avventizio. Il «sondar» è il più forte facchino della cooperativa, ex ardito di guerra, ex boxeur, fa il facchino da una ventina di anni. E' di statura normale e di corporatura pure normale, se dalla succinta camicia dal lavoro non si vedessero i potenti muscoli degli avambracci e del petto che vibrano in ogni movimento sotto l'epidermide bronzea, sembrerebbe impossibile di trovarsi con un uomo che trasporta da un terzo piano sulla schiena cassoni di tre quintali circa. Egli deve il suo nome al fatto di essere un mangiatore formidabile, senza avere la minima traccia di pinguedine. Mi racconta che il sopranome gli venne dato perchè ad un banchetto offerto ai soci della cooperativa da un forte cliente egli mangiò all'inizio del pranzo due chilogrammi di pasta asciutta con sei filoni di pane! L'altro «leone» deve il suo sopranome al fatto di essere invalidato di un occhio. Anch'egli ha una attrezzatura muscolare pronunciata e non si spaventa dal dover maneggiate quintali che sono un po' l'unità di misura di questi forti lavoratori.

Dura fatica

Il nostro compito è quello di scaricare vari vagoni cisterna per trasporto di vino. Ogni vagone è diviso da due grandi botti contenenti una settantina di ettolitri, nel mezzo è lasciato uno spazio libero per l'immissione della pompa di scarico e per l'apertura dello sportello di scolo che si apre in basso... quasi al livello del pavimento. Mentre la valvola per l'applicazione della pompa è posta in alto. A terra presso le rotaie troviamo al nostro arrivo già molte botti di varia, ma sempre abbondante capienza e poco lungi alcuni carri attendono il carico delle botti piene. E' presente anche il rappresentante della ditta ricevente, e dopo breve esame degli incartamenti si procede allo scarico.

Viene innestata la pompa a mano nella valvola e l'altro capo posto in una botte. Io devo far funzionare la pompa che nei primi momenti mi sembra leggerissima, mentre gli altri, appena riempita una botte, cosa che dura breve tempo, la suggellano e la sospingono con una compostezza ritmica di gesti sul carro. La botte piena, che pesa diversi quintali, a braccia viene spinta sul piano inclinato, dove giunta, è trattenuta per un attimo e poi lasciata scivolare, accompagnandone la discesa, lentamente sul carro. Questo esercizio viene compiuto con regolarità e con precisione, con pochissimi ordine d'intesa, mentre il sottoscritto che aveva cominciato con vivo entusiasmo a far andare la pompa, dopo una mezz'oretta, sfiatato, grondante sconciamente di sudore, anfanante deve essere messo a riposo. Un «leone» mentre conversa fa agire ritmicamente il maniglione della pompa con un gesto meccanico senza nessun sforzo, come farebbe un bambino con la maniglia di una porta.

Riposatomi un po' riprendo il mio posto di lavoro, ma la resistenza è sempre minore ed i turni di riposo diventano sempre più lunghi. Mentre i miei compagni continuano inalterati e senza la minima traccia di stanchezza nella loro opera. Sul piazzale si susseguono i carri con le botte vuote, i vagoni che vengono vuotati sono già numerosi. E' trascorsa qualche ora ed sole dardeggia sullo scalo implacabile, io sono ridotto come uno straccio, attraverso un velo di sudore scorgo i miei due compagni bruniti sotto l'onda d'oro del sole che continuano la loro dura fatica, anche essi sono madidi di sudore. Vedendomi disfatto mi danno il bollettario da riempire, tanto per darmi la sensazione di fare qualche cosa. Mi pongo all'ombra di un vagone e comincio il lavoro di registrazione, ma la fatica mi ha talmente fiaccato che la mano mi si appesantisce e pur riposando continuo a grondare sudore.

Alle 11 lo scarico dei vagoni cisterna è terminato. Fatti i controlli alle bollette ritorniamo allo scalo vecchio. Sono tutto rotto dalla fatica, ma mi sembra di aver lavorato per dieci. E non ho fatto quasi niente.

Alla sede troviamo il Presidente ed il Segretario che stanno predisponendo il lavoro per il pomeriggio; ci sarà lo scarico di avena e di carbone dolce, le due materie peggiori da lavorare, alle quali nessuno vorrebbe mettere mano.

«Si prevede un pomeriggio faticoso, mi dice uno dei miei compagni di squadra, del resto stamane abbiamo fatto i signori!».

Accidenti ai signori!

Andiamo nell'osteria dello scalo a prendere qualche cosa per rinfrescarci, io per rinfrescarmi avrei bisogno di un buon bagno. Guardo la mia maglietta è letteralmente inzuppata di sudore, ho i calzoni schizzati di vino, di grassi, insudiciati dalla polvere di carbone dalla polvere di strada, ho le mani rosse spellate e ricoperte da uno sottile strato di roba grassa.

Mentre conversiamo nell'osteria convengono a poco a poco tutte le squadre che hanno terminato il lavoro della mattina.

Si attende che vengano posti sotto scarico gli ultimi vagoni che verranno lavorati verso la uno dopo mezzogiorno. Intanto si beve e come! Tutti sono accaldati e le bevute si fanno con una gioia ed una soddisfazione che traspaiono dagli occhi. Il Presidente mi avverte che con gli scarichi di avena e di carbone dolce, le bevute sono eccezionali, perchè il polverone che si alza secca tremendamente la gola. Però nonostante che sia lasciato l'uso del bere alla volontà del singolo non si verificano mai fatti disgustosi derivanti da ubbriacchezza, anche per il fatto che l'ubbriacchezza in servizio è repressa severamente dai dirigenti con multe fortissime pari a due o tre giornate di lavoro.

E' quasi mezzogiorno ed ai facchini viene portato da casa il pranzo che si compra nei pressi delle sede o allo scalo. Oggi nessuno si allontana come del resto anche negli altri giorni, perchè nel pomeriggio è necessario un lavoro di parecchie squadre il cui numero è completato con gli elementi che vivono col lavoro saltuario che viene loro concesso dalla cooperativa. Si tratta in genere di gente che ha avuto qualche conto da regolare con la giustizia e che trovano difficoltà ad avere un lavoro stabile.

Ma del pomeriggio passato alla cooperativa scaricatori dirò domani.

***

Per la Battaglia del Grano

I maggiori produttori

Abbiamo già riferito che la Commissione Provinciale granaria ha compiuto i suoi lavori per l'assegnazione dei premi ai vincitori della Battaglia del Grano.

Aggiungiamo ora i nomi dei tre agricoltori che stanno in testa alle tre categorie nei riguardi della produzione granaria per ettaro:

Per le grandi aziende, tenuta conti Panzera di Zoppola, di S. Vito al Tagliamento, con una produzione unitaria di quintali 26.60 per ettaro;

per le medie aziende, signor Aristide Famea di Topogliano con una media unitaria di quintali 29.40 per ettaro;

per le piccole aziende, fratelli Aldo e Lorenzo Silvestri, di Reana del Roiale, con una media di quintali 37.60 per ettaro.

Nomine di conciliatori

Con decreto di S. E. il Primo Presidente della Corte d'Appello, il signor Leonardo Avon è stato confermato vice conciliatore a Tramonti di Sotto; il signor Fabio Ruggero conciliatore a Sacile; il sig. Francesco Visentini vice conciliatore di Morsano al Tagliamento; il signor Giovanni Rossi vice conciliatore di Castelnuovo del Friuli; il signor Alfonso Deganutti vice conciliatore a Pradamano; il signor Antonio Del Torre vice conciliatore di Pasian di Prato.

Importante opuscolo della Commissione censuaria prov.

In questi giorni è uscito un interessante opuscolo compilato a cura della Commissione Censuaria Provinciale di Udine, nel quale sono riassunte le norme — già pubblicate in più riprese sui vari giornali della Provincia — per i proprietari di terreni e per le Commissioni Censuarie Comunali, riguardo la formazione del nuovo Catasto Italiano.

Copie di detto opuscolo sono state inviate a tutte le Commissioni Censuarie Comunali. Gli agricoltori che desiderano provvedersi di detta pubblicazione devono rivolgersi alla Commissione Censuaria Provinciale presso l'Amministrazione della Provincia.

Una squadriglia di Campoformido parte domani per un giro all'estero

Domani, in mattinata, nove apparecchi, componenti l'80.a squadriglia, spiccheranno il volo dal campo di lancio dell'Aereoporto «F. Bonazzi», al comando del colonnello Fougier, per recarsi in diverse capitali d'Europa a dimostrare l'ardimento, la perizia e la maturità tecnica di piloti e aeroplani italiani.

L'onore e l'onere di una tale dimostrazione sono toccati a una squadriglia del campo di Udine. Giusto riconoscimento del valore dei nostri piloti.

Già nelle indimenticabili «Giornate dell'Ala» di Roma, prima e di Milano, poi, gli aquilotti del nostro campo si erano particolarmente distinti in ardimentose dimostrazioni di acrobatismo aereo. E il Ministero dell'Aereonautica ha voluto premiare la preparazione perfetta e gli sforzi compiuti per ottenerla.

Oneroso è il compito affidato ai nostri piloti!

Dinanzi a folle straniere, già a conoscenza della bravura delle nostre ali, dovranno ancora una volta dimostrare la loro perizia e valentia e nell'eseguire tutta la gamma del virtuosismo acrobatico aereo. Compito che i nostri piloti assolveranno nel modo migliore.

La fiducia riposta dal Ministero sull'80.a squadriglia non andrà delusa, data la serietà di preparazione, morale e materiale di uomini e bontà delle macchine.

Ancora una volta, quindi, dal nostro nido di aquile spiccheranno il volo dei prodi e valenti aquilotti che dinanzi a folle non molto propense a riconoscere il valore italiano, compiranno con rara maestria le eleganti evoluzioni collettive e gli agghiaccianti acrobatismi.

Come abbiamo detto, domani in mattinata avremo la partenza. L'ora non è stata precisata, chè dipenderà molto dalle condizioni atmosferiche che potrebbero momentaneamente ritardarne l'ora.

La squadriglia sarà composta dal valoroso colonnello Fougier, che ne assumerà il comando, dai tenenti Moscatelli e Rilieri, già tanto distintisi a Roma e a Milano, e da sei sottufficiali.

La squadriglia parte per un meeting di acrobazie dimostrative nelle capitali dell'Ungheria, della Jugoslavia, della Romenia, della Bulgheria, della Turchia e della Grecia.

Dove si svolgerà però la riunione più importante sarà a Budapest dove i nostri piloti si fermeranno una settimana circa.

Nelle altre capitali la sosta sarà invece ristretta a due o tre giorni, il tempo necessario cioè per l'esecuzione e un po' di riposo.

L'ultima capitale toccata sarà Atene da dove i nostri aquilotti faranno ritorno per via Atene, Tirana e Brindisi.

La dimostrazione acrobatica è limitata a sole azioni collettive compiute dai nove apparecchi in blocco.

Per dare l'addio ai partenti, ieri sera tutti gli ufficiali del Campo «Bonazzi» e quelli di Aviano si sono riuniti a Tricesimo nell'Albergo Boschetti dove è stato servito un pranzo in onore dei partecipanti al giro.

Tutta l'Italia e particolarmente il Friuli saluta con fervido animo le ardimentose ali della Patria che porteranno il rombante saluto alle nostre colonie d'italiani all'estero e che si recano a cogliere per l'ennesima volta una fronda d'alloro da aggiungere alla grande corona dei nostri grandi successi nel campo aereonautico.

Nel Mondo Scolastico

Il prezzo dei libri di Stato per le Scuole elementari

Con decreto interministeriale viene disposto:

Il Ministro per l'Educazione Nazionale provvede alla preparazione dei testi unici di Stato per le singole classi delle scuole elementari ed il Provveditorato generale a mezzo dell'Istituto Poligrafico dello Stato ne assume la edizione e ne cura la composizione e l'impaginazione.

I testi per le prime, per le seconde e terze classi sono contenuti a un solo volume per ciascuna classe mentre quelli per la quarta e quinta classe sono rispettivamente contenuti in due volumi, uno per la lettura e l'altro per gli insegnamenti vari. Il prezzo di copertina dei volumi per la prima edizione è fissato come appresso. Sillabario per le scuole rurali L. 3; sillabario per le scuole urbane L. 4.50; volume unico per le seconde classi compreso il relativo atlantino lire 11; volume di lettura per le quarte classi L. 7; volume di insegnamenti varii per le quarte classi compreso il relativo atlantino L. 12; volume di lettura per le quinte classi L. 9; volume di insegnamenti vari per le quinte classi, compreso il relativo atlantino L. 12.

La vendita all'ingrosso dei volumi è affidata alle Case Editrici che fino dal 1929 hanno venduti libri scolastici. In relazione alla cifra di affari fatta dalle medesime in tale commercio. A ognuna delle case editrici è assegnata per lo smercio dei volumi una determinata zona con divieto assoluto di vendere o svolgere qualsiasi attività o ingerenza all'infuori della zona medesima.

La cessione dei volumi alle case editrici è fatta in conto assoluto con lo sconto del 40 per cento sul prezzo di copertina.

E' fatto divieto agli editori di praticare la vendita al pubblico e di fornire ai patronati, agli economati, agli istituti scolastici in generale, agli insegnanti, essendo tali vendite di esclusiva spettanza ai librai della rispettiva circoscrizione. Le organizzazioni di vendita all'ingrosso e di rivendita che si occupano dello smercio dei testi per le scuole elementari, debbono essere autorizzate nei limiti del possibile come per il passato.

Al patronati scolastici spetta lo sconto del 12 per cento per carico.

Iscrizioni ed esami all'Istituto musicale Jacopo Tomadini

Domani, 5 settemre, si apriranno presso l'Istituto Musicale pareggiato «Jacopo Tomadini», le iscrizioni per il nuovo anno scolastico 1930-31.

Le domande corredate dai dovuti documenti possono essere presentate alla Segreteria dell'Istituto (Via Giuseppe Verdi), tutti i giorni feriali dalle 16 alle 18. Non si riceveranno oltre il 25 corrente mese.

Gli esami di ammissione e di riparazione per i non promossi a giugno, avranno inizio il 1 ottobre alle ore 9, (secondo il diario esposto nell'albo dello Istituto.

Gli esami di licenza normale e di magistero cominceranno invece il 20 ottobre.

Per maggiori informazioni rivolgersi alla Segreteria dell'Istituto.

Al R. Liceo Ginnasio

Gli esami di riparazione nel R. Liceo Ginnasio si inizieranno il 15 settembre alle ore 9 con la prova di aritmetica per l'ammissione alla prima ginnasiale e con la prova di italiano per le promozioni ammissioni ed idoneità alle diverse classi ginnasiali e liceali e continueranno nei giorni successivi come al diario esposto nell'albo dell'Istituto.

Gli esami di maturità classica si svolgeranno secondo l'orario seguente, iniziandosi alle 8.30 di ogni giorno:

Lunedì 29 settembre: italiano — Martedì 30 settembre: versione dal latino — Mercoledì 1 ottobre: versioni in latino — Giovedì 2 ottobre: versione dal greco.

Le iscrizioni alle diverse classi per il nuovo anno scolastico restano aperte fino al 25 settembre.

Al R. Istituto Tecnico

Gli esami di ammissione idoneità e promozione ai corsi inferiori e superiori del R. Istituto Tecnico «Antonio Zanon» avranno inizio il 16 corr. secondo il diario esposto all'albo della scuola.

Le iscrizioni ai due corsi sono aperte presso la Segreteria dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 17 nei giorni non festivi.

Note metereologiche del mese di agosto

Col 1.o di settembre si è iniziato l'autunno metereologico, quantunque il caldo ed il tempo bello sieno arrivati in ritardo, quando non erano più attesi, e i villeggianti e i bagnanti avevano preparato le valigie per far ritorno.

Riandando sotto il riguardo meteorologico l'estate che volge alla fine, possiamo qualificarla come mitissima e burrascosa fino a metà di agosto. Particolarmente sull'Italia superiore, e in modo speciale sulle stazini alpine, il tempo è stato fino al ferragosto inclemente, con burrasche frequentissime e temperature quasi sempre inferiori alla normale e in qualche giorno anzi eccezionalmente basse.

L'alta Italia è rimasta fino a metà agosto scoperta di fronte ai cicloni che giungono dall'oceano e attraversano l'Europa a latitudini settentrionali, cicloni che in quest'anno sono stati più frequenti e violenti del solito. La grande catena delle Alpi è una valida difesa contro di essi, ma lo sbocco orientale della Valle Padana è una porta magnificamente aperta. Quando il ciclone è avanzato dal Mare del Nord o sul Baltico o è disceso sulla Germania, quando insomma dal suo primo approdare sulle coste anglo-francesi è avanzato verso oriente, viene per così dire aspirato dalla conca Padana, in cui insinua quella espansione, dai meteorologi chiamata «saccatura». Saccatura è sinonimo di cattivo tempo e in estate sopratutto di temporali per tutta la Valle Padana e per le Venezie.

Questa la ragione di un succedersi continuo di perturbamenti atmosferici che ci hanno portato a temperature basse, e di vera eccezione in estate.

La pressione atmosferica che è stata nella prima quindicina oscillante su 746 millimetri (pressione a 0) è passata nella seconda quindicina a 756 di media, diminuendo l'umidità dell'aria da 90 a 70. Il giorno 9 agosto, fu davvero una giornata di eccezione: la massima temperatura non superò i gradi 17.5 e la minima si abbassò a gradi 11.5.

Le giornate più calde furono il 26 agosto, massima 29.8 e 25 agosto massima 29.8. Nell'ultima decade del mese il termometro raggiunse però sempre i 28 ed anche i 29 gradi, mentre nella decade precedente si ebbero temperature massime oscillanti tra i 20 e i 25 gradi.

L'agosto ha sempre parecchie giornate con temperature superiori ai 30 gradi (l'agosto del 1928 ebbe 16 giorni, ed il luglio di detto anno 28); per cui la presente stagione ben può definirsi una eccezionalità metereologica, che fa riscontro con l'estate 1915, il quale con temperature superiori ai 30 gradi, ebbe giornate 4 in giugno e giornate 3 in luglio; nessuna in agosto. Più fresca ancora l'estate del 1913 e del 1912, perchè vi fu una sola giornata con temperature al disopra dei 30 gradi nel primo anno e precisamente in giugno, e una nel secondo, in luglio. Però gli sbalzi di temperatura quest'anno furono numerosi, e per ben due volte, nell'agosto, la neve incipriò le cime dei nostri monti.

Nel mondo degli affari

Due fallimenti

Il Tribunale con sentenza di ieri ha dichiarato il fallimento delle seguenti ditte:

— Bortolo Rossi, mugnaio. Ha nominato giudice delegato il cav. dott. Baratti, curatore provvisorio il rag. Bruno. Adunanza dei creditori il 30 settembre, chiusura del processo di verifica il 20 ottobre.

Il Rossi ha presentato un bilancio che si riassume nei seguenti estremi. Attivo lire 69362.85 — passivo lire 135.174.05.

— Giuseppe Dri mugnaio di Talmassons. Giudice delegato dott. cav. Baratti, curatore provvisorio rag. Barbina. Adunanza dei creditori il 30 settembre, chiusura del processo di verifica il 20 ottobre. Attivo denunciato dal fallito lire 84 mila, passivo L. 111.531.85.

Taccuino del pubblico

Cambi del giorno

Ecco i cambi della giornata:

Francia 75.08 — Londra 92.91 — Zurigo 371.20 — Stati Uniti 19.09 3/4 — Marco germanico 455.70 — Scellino austriaco 2.70 — Obbligazioni delle Tre Venezie 76.10 — Consolidato 81.

Bollettino metereologico

Il R. Osservatorio locale comunica la situazione di stamane alle ore 8:

Pressione a 0: 755 — Pressione al mare 765.74 — Temperatura 21.8 — Umidità nell'aria 63 — Direzione vento: est debole — Nebulosità 2 — Tempo: bello — Temperatura delle ultime 24 ore: massima 26.2 minima 15.2.

Bollettino dello Stato Civile

(del 2 e 3 settembre 1930-VIII)

Nati: maschi 8 - femmine 4.

Pubblicazioni di matrimonio: Quinto Cattarossi pasticcere Agnodice Colautti casalinga — Vincenzo Caltagirone minatore Electa Del Gobbo casalinga — Giovanni Giordano impiegato Elena Di Pietro civile — Angelo Bailko fornaio Emilia Botto casalinga — Pietro Urbani bracciante Luigia Rosso casalinga — Alfredo Feltrino ferroviere Elsa Palazzi casalinga — Guido Valent falegname Silvia Rodaro casalinga — Mario Cudini impiegato Rachele Zorzini sarta — Augusto Spangaro impiegato Onorina Dreossi casalinga.

Matrimoni: Faustino Viola agricoltore Argentina Dominici infermiera.

Morti: Valentino Miculan fu Pietro anni 70 bracciante — Francesca Vasta Frazzetto fu Alfio a. 40 casalinga — Beniamino Basaldella fu Girolamo a. 69 pensionato — Cornelio Veraldi di Luigi a. 28 fabbro — Giuseppina Bortolotti di Luigi a. 46 sarta.

Programma della Radio

SUPERTRASMISSIONI

Giovedì 4 settembre

MILANO-TORINO-GENOVA — Ore 20 e 40: «Loreley», opera di Catalani.

ROMA-NAPOLI — Ore 21.5: «Carmen», opera lirica di Bizet.

LOSANNA — Ore 20.30: Gran concerto della Filarmonica italiana.

Venerdì 5 settembre

MILANO - TORINO - GENOVA — Ore 20.40: Concerto sinfonico

RADIO PARIGI — Ore 20.45: Filemone e Bauci, opera di Gounod (con artisti dell'Opèra)

VIENNA — Ore 16.30: Accademia (canto, musica per oboe, per piano, ecc.)

VIENNA — Ore 20.5: Serata di musica viennese, vecchia e nuova

BRESLAVIA — Ore 21.20: Il villaggio senza campane, operetta di Kunneke, eseguita dalla Filarmonica slesiana.

Trattoria Comunale

Oggi, giovedì, cena: Pasta all'uovo in brodo - Manzo o lingua alessi - Contorni.

Domani, venerdì, pranzo: Pasta e fagioli - Sgombri sott'olio o uova - Polenta - Contorni.

Cena: Riso asciutto al burro o al sugo - Lingua allo scarlatto, uova o tonno - Contorni.

MERCATI DI OGGI

Piazza Venerio

VENDITA ALL'INGROSSO

Per quintale: Mele 60 a 200 — Pere a 250 — Fichi 130 a 160 — Susine 160 a 200 — Uva 130 a 200 — Pesche 200 a 350 — Limoni 10 a 15 il cento — Peperoni 30 a 40 — Cetrioli 50 a 60 — Melanzane 20 a 30 — Fagiolini 50 a 100 — Fagioli non sgranati 40 a 90 — Patate 25 a 35 — Cipolle 30 a 50 — Insalata 80 a 100 — Aglio 200 a 250 — Spinaci 90 a 120 — Radicchio 60 a 120 — Pomidoro 15 a 20 — Zucche 60 a 80 — Sedano 60 a 80 — Indivia 50 a 60

Piazza Venti Settembre

Cereali

Frumento 123 a 125 — Grano giallo vecchio 77 a 80; idem nuovo 73 a 75; idem bianco 78 a 80 — Segala 63 a 65 — Avena 65 a 68 — Orzo da pilare 75 a 80.

Braida Bassi

Mercato franco animato

Bestiame

Vacche e. 85 v. 26 da 1300 a 2100 — Giovenche e. 18 v. 5 da 1200 a 1900 — Vitelli e. 22 v. 15 da 5.50 a 6 peso vivo — Asini e. 15 v. 4 da 350 a 700 — Cavalli e. 150 v. 35 da 700 a 3000 — Muli e. 35 v. 9 da 40 a 1600 — Maiali da latte e. 270 v. 230 da 70 a 100 — Maiali da allevamento e. 40 v. 33 da 180 a 290 — Pecore e. 5 v. 5 da 90 a 120 — Capre e. 2 v. 2 da 75 a 90 — Caproni e. 4 v. 4 da 130 a 160.

Foraggi

Fieno dell'Alta prima qualità 16 a 19; idem seconda qualità 12 a 15 — Trifoglio 16 a 18 — Erba Spagna 18 a 22 — Paglia 9 a 12 — Strame 10 a 12.

Legna e Carbone

Legna corta 12.50 a 13 — Stanghe 9.50 a 11 — Legna in sorte 9.50 a 11.50 — Carbone 34 a 35.

Piazza Mercato Nuovo

VENDITA AL MINUTO

Per kg.: Mele 1 a 1.80 — Pere 3.50 — Fichi 1.70 a 2.20 — Susine 2.20 a 2.50 — Uva 1.70 a 3 — Pesche 2.50 a 4.50 — Limoni 0.20 a 0.25 l'uno — Peperoni 30 a 40 — Cetrioli 0.60 a 0.80 — Fagiolini 0.70 a 1.40 — Fagioli non sgranati 0.60 a 1.30 — Patate 0.40 a 0.50 — Cipolle 0.40 a 0.60 — Insalata 1 a 1.30 — Aglio 3 a 3.50 — Spinaci 1.20 a 1.50 — Radicchio 0.70 a 1.80 — Pomidoro 0.30 a 0.40 — Zucche 0.80 a 1 — Sedano 0.80 a 1 — Indivia 0.80 a 0.90.

Una gita degli Escursionisti

La Società Escursionisti del Dopolavoro indice ed organizza una gita al Jof di Miezegnot con partenza in auto alle ore 3 del mattino di domenica 7 prossima. Per eventuali chiarimenti rivolgersi alla Sede della Società, Casa del Dopolavoro.

Cinema Concerto «EDEN»

«Io... e l'amore!»

Allo scopo che tutta la cittadinanza possa ammirare un grandioso capolavoro comico e trascorrere lietamente due ore di continua allegria, la visione del magnifico spettacolo Metro fuori classe 1930: «Io e l'amore» viene anticipata ad oggi giovedì dalle ore 17 e terrà cartello fino a domenica. Una serie ininterrotta di trovate nuove ed originali, un susseguirsi di scene comicissime di massimo entusiasmo, sistema infallibile del più serio comico del mondo per un matrimonio d'amore, avventure sorprendenti per gli illusi ed i delusi dell'amore, la più divertente interpretazione dell'uomo senza sorriso Buster Keaton, il film che supererà per successo il precedente «Io e la scimmia».

Per la storia religiosa di Udine

VI Centenario del Beato Odorico da Pordenone

Il fascicolo di agosto di questo periodico mensile creato per preparare la celebrazione Odoriciana, contiene:

La missione dell'Honan: ricerche e progressi del secolo XVII ai nostri giorni: Nicolò Maestrini, del P. I. M. E. — Han-Kon: nota della Redazione, con illustrazioni — Hyeronymi Montemiani ad B. Odoricum (versi latini). — Il corpo del B. Odorico dal dì della sua morte ad oggi (da documenti inediti): G. Vale — Bibliografia del B. Odorico: A. S. — Il libro dei viaggi del B. Odorico (in continuazione) con note illustrative di A. S. — Vita del B. Odorico da Pordenone del P. Cornelio de' Navarra M. C. (in continuazione) — Notizie — Illustrazioni varie.

Numerose e molto suggestive le fotoincisioni: paesaggi cinesi; l'abside della Chiesa di S. Francesco in Udine (disegno della geniale pittrice signorina Lea D'Orlandi); curiosità di costumanze cinesi; riproduzioni di pagine da libri molto rari, nella «Bibliografia del B. Odorico» annotata diligentemente da A. S.

LA PRIMA SEPOLTURA

Interessante, per la storia religiosa di Udine l'articolo di mons. Giuseppe Vale «Il Corpo del Beato Odorico dal dì della sua morte ad oggi».

«La città di Udine doveva avere in grande venerazione il B. Odorico da Pordenone (scrive mons. Vale) se subito dopo la sua morte (14 gennaio 1331) il Gastaldo ed il Consiglio diedero immediatamente incarico al Cameraro del Comune di provvedere per le spese dei funerali e per il sepolcro e per quanto d'altro fosse necessario per la circostanza; ed il Cameraro obbedì e lasciò la nota di tutte le spese.... Nota che trascrive, traducendo dal rozzo latino del registro conservato nella Biblioteca Civica, ed in copia dall'abate Domenico Ongaro nella Biblioteca del Seminario.

Da tale nota veniamo a conoscenza che il corpo del Beato fu chiuso in due casse; che furono alzate due steccon.te — una dinanzi all'altar maggiore della chiesa dove fu sepolto; che fu costruito un sepolcro apposito in mattoni e calce chiuso con una lastra di pietra, e veniamo a conoscere perfino il nome degli esecutori e dirigenti di tali opere e come furono pagati e trattati con qualche bicchiere di vino, certamente allo scopo che accelerassero i lavori: usanza non del tutto ancora dismessa.

Ma questa sepoltura era provvisoria, ed il Cameraro non lasciò scritto in qual giorno sieno stati celebrati i funerali, e sia stato in quella deposto il corpo. Si trovano, invece, annotati varii provvedimenti presi nello stesso anno, i quali provano la grande venerazione in cui il Beato Odorico era tenuto non soltanto in Udine, ma in tutto il Friuli, e fra l'altro, si legge in una nota del Cameraro che diede marche cinque al canonico Melioranza ed «a Manfeo di donna Bartolina mandati dal Patriarca Pagano della Torre» a far inquisizione per la Provincia intorno alle testimonianze degli infermi liberati per mezzo del beato frate Odorico per le loro spese di cui devon rendere ragione»; e che diede una marca «a Gucelo notaio per provvisione delle sue fatiche perchè andò a scrivere le testimonianze dei predetti miracoli coi detti Melioranza e Manfeo». Nel 16 giugno stesso anno e per il titolo medesimo, altre marche tre agli stessi.

LA PRIMA TRASLAZIONE

I miracoli del Beato Odorico erano cominciati lui vivente e continuarono dopo la sua morte. Il 2 febbraio 1331, pochi giorni dopo il trapasso, il Cameraro nota di aver dato «d'ordine del Gastaldo e Consiglio per amor di Dio a Fisia moglie di Slecherino che Iddio sanò per i meriti di frate Odorico, mezza marca».

Intanto, il Comune aveva già ordinato a Maestro Filippo de Sancti di Venezia di fabbricare un'arca onorevole di marmo per deporre definitivamente in quella il corpo del beato. L'arca era finita nel settembre seguente e fu trasportata per mare fino ad Aquileia e da qui fino a Udine. Nell'aprile del 1332 fu messa al posto destinato nella chiesa di S. Francesco: non è detto quale altare, ma comunemente si crede quello di S. Ludovico; e nei primi giorni di maggio, probabilmente il 10, il corpo del Beato ebbe la sua prima traslazione, dalla sepoltura provvisoria nella nuova arca, non senza feste e non senza spese — fra le quali 12 denari ad alcuni fanciulli che andarono «per la terra distribuendo gli inviti agli eletti» — cioè a gli uomini che dovevano custodire la tomba del beato e sorvegliare per il buon ordine nella Chiesa e far da scorta al Gastaldo per la festa».

Nel 1416, durante le lotte per il predominio sul Friuli tra Venezia e l'imperatore Sigismondo ed i relativi passaggi di milizie per Udine, deve essere corsa voce che il corpo del Beato Odorico era stato trafugato. I Reggitori della città ordinarono di aprire l'arca per la «recognizione del corpo» — che fu trovato intatto.

ALTRE QUATTRO TRASLAZIONI

Passarono più di tre mesi, e l'urna del beato rimase sempre in quel sito; ma essendo stata restaurata la chiesa di S. Francesco verso il 1730, nella domenica 27 febbraio 1735 fu compiuta in forma solenne la seconda traslazione. Una processione alla quale intervennero tutte le Confraternite della città, tutti gli ordini religiosi, il Capitolo e lo stesso Patriarca Daniele Dolfino pontificalmente parato, tutte le autorità — compreso il Luogotenente della Patria Nicolò Tiepolo — accompagnarono dal vecchio al nuovo posto assegnatole, nella «cappella di recente costruita» come si legge nel volume 24 del Capitolo collegiale di Udine.

Vi fu, nel 1749, il 4 dicembre, una nuova «recognizione del corpo»: indi l'arca fu rinchiusa e rimase tranquilla fino all'anno 1771. Nel quale anno, in seguito al passaggio dei padri Minori Conventuali dall'antico convento di S. Francesco al nuovo del Carmine, si effettuò la terza traslazione dell'arca, pur questa con processione solennissima. Sul luogo dov'era il Convento dei frati Minori, è sorto il Civico Ospedale.

La quarta traslazione avvenne di notte, in forma privata, il 4 settembre 1806 in seguito al decreto di Napoleone Bonaparte che aveva, come già prima Venezia, ordinata la concentrazione dei frati e la conseguente soppressione dei Conventi: i Convetuali del Carmine dovevano lasciare il nuovo rifugio per passare nel convento del Santo a Padova.

«Il corpo del Beato non poteva essere colà trasportato, ma neppure poteva rimanere nella chiesa che, per il decreto imperiale, doveva essere destinata ad usi profani. Perciò, per sottrarre il prezioso tesoro a qualunque pericolo, il guardiano del Convento del Carmine, padre Aloisio Soldà, come da accordo preso col Capitolo Metropolitano, il 4 settembre 1806, all'ora seconda della notte, trasportò l'arca coi sigilli intatti alla porta del Duomo, e quivi la ricevette il primicerio del Capitolo conte Carlo Belgrado accompagnato da chierici con torce, e fu collocata sull'altare della cappella interna». Fra i presenti a questa notturna cerimonia troviamo quelli del rev. Giovanni quodam Antonio Fabris vicesacrista della Metropolitana delegato dal Vicario Capitolare della diocesi sede vacante, i rev. Alessandro Tartagna priore Gregorio dal Torso e Francesco della Porta del Collegio dei Barnabiti di Udine.

Gli abitanti della parrocchia di San Pietro (ora del Carmine: cioè gli abitanti delle vie Aquileia, Ronchi, Di Mezzo, Bertaldia, Del Pozzo e delle frazioni di Baldasseria e Laipacco) fecero istanza di permutare col Demanio del Regno italico la chiesa di San Pietro sulla piazza interna di Porta Aquileia di fronte al pozzo divenuta troppo angusta, con la chiesa del Carmine, ch'era stata dei Conventuali e di trasportare in questa la loro parrocchia: la qual cosa, essendo la istanza stata accolta, avvenne il 28 agosto del 1808; e da quell'epoca, la chiesa di San Pietro, tutt'ora esistente come edificio, fu sempre adibita per uso magazzino militare.

E la nuova traslazione — dal Duomo alla chiesa parrocchiale del Carmine — avvenne il 12 settembre 1808, «nelle ore notturne, in forma privata».

Non fu l'ultima. Poichè ora il corpo del Beato Odorico sarà di nuovo rimosso dall'altare dedicatogli, per essere collocato nella erigenda nuova cappella della stessa chiesa. E c'è da confidare che questa sarà la «traslazione definitiva», per quanto la storia millennaria dell'umanità insegni che nulla v'è sulla terra di definitivo e d'immutabile — neppure la «pace eterna» dei morti.

Quello che S. E. l'Arcivescovo scrive contro il ballo

Abbiamo ieri annunciato la lettera-pastorale di S. E. l'Arcivescovo contro la «imperversante mania del ballo; piaga morale che vorremmo (scrive il Presule) avesse a scomparire di mezzo al popolo cristiano».

Ricorda «le condanne della chiesa e le misure disciplinari stabilite qualora con simili divertimenti si profanassero le feste religiose e contro quelle case e luoghi pubblici dove comunemente si tenessero feste da ballo. Ogni anno si dà pubblica lettura al popolo delle prescrizioni sinodali. Tuttavia è necessario tornare sull'increscioso argomento, perchè la mania del ballo, purtroppo, in molti luoghi imperversa».

La mania del ballo

E soggiunge:

«C'è proprio da dolorosamente stupire, quando si constata con quanta facilità, frequenza ed insistenza si promuovano feste da ballo. Un avvenimento straordinario qualunque, una commemorazione, una festa solenne, sono occasioni opportunissime per indire balli. Si giunge perfino alla profanazione della carità coi così detti balli di beneficenza; e si danza, si gozzoviglia, ci si diverte, deridendo sacrilegamente quanto è più doloroso, l'indigenza; profanando ciò che è più sacro, il dolore; gettando nel fango una virtù divina, la carità! Almeno in questo caso dal male sorgesse il bene di un'abbondante opera di beneficenza! Ma si spende «cento» per avere «cinque» da distribuire ad infelici colpiti da varie sventure, che saranno rincrudite e rinfittite dalla scuola immorale del ballo!

«Si balla d'estate come d'inverno, a San Martino e di carnevale e se si può strappare un permesso, anche di Quaresima; in pubblico, all'aperto e al coperto, nelle piazze e nelle sale e nei salottini...»

Contrasti fra mania del ballo e organi dirigenti

«E lo stupore cresce vedendo come bene spesso i balli vengono promossi e favoriti da persone e da enti che meno lo dovrebbero, perchè sono chiare e precise le direttive date dagli organi superiori».

Al qual proposito riporta — fra il «cumulo di documenti» — parte di un discorso pronunciato dal Segretario del Partito S. E. on. Turati davanti alle alunne delle Scuole femminili di economia domestica in Roma, nell'ottobre 1928, alle quali, tra l'altro, disse dovere la donna essere distolta con ogni mezzo dalle sale da ballo; dovere la donna italiana differenziarsi da tutte le altre, e al ballo sostituire le sane e pure cure domestiche, le sole che possano rendere prospera, felice una famiglia. E ricorda come anche nel giugno di questo anno S. E. Turati abbia dimostrato di riprovare i balli, lamentando che la gravità di questo male passi spesso inosservata. E cita l'informazione contenuta nel «Bollettino ufficiale dell'Azione cattolica» del marzo 1929, secondo la quale «in seguito agli ordini del Segretario generale del Partito fascista, varie Federazioni provinciali hanno emanato disposizioni analoghe vietando che le Sezioni del Partito prendano iniziative di balli e di veglioni o di dare ufficiale appoggio a trattenimenti di tal genere».

E riporta l'ordine diramato dalla Federazione fascista dell'Urbe, nel quale è detto che la stessa «tiene ad informare che essa è assolutamente estranea a tutte le iniziative del genere (thè danzanti e balli, ecc. a più o meno totale beneficio di opere assistenziali): iniziative che sono state già da tempo rigorosamente proibite perchè contrarie allo stile fascista e di scarso rendimento».

Cita infine un comunicato dall'O. N. D. emanato nel gennaio 1928 ai circoli ed alle associazioni aderenti all'opera stessa, nel quale si davano precise norme per le attività ricreative dopolavoristiche, che «debbono essere ispirate ad una austera linea di serietà». E nella lettera di S. E. l'Arcivescovo sono riportate, dal comunicato, queste parole: «In modo speciale si richiama la loro attenzione sulle feste danzanti, che non debbono in modo assoluto essere considerate come manifestazioni dell'O.N.D.»

Con questa, le citazioni sono finite. Il Presule soggiunge: «Se così fosse dappertutto! Stando alle cronache dei giornali purtroppo la realtà è ben diversa!

«Se dunque alla periferia ha pieno trionfo la ballomania, bisogna dire che le circolari del centro non trovano corrispondenza, e che un'eccessiva indulgenza, un timore di suscitare opposizioni, di danneggiare interessi, fa mettere in non cale le norme dettate dalla sana morale. Incoerenza! Non è così che si provvede al vero bene di un popolo!»

* * *

Dopo un esame dei danni che il ballo apporta — igienici, religiosi e morali — la lettera continua:

«La Sacra Scrittura certamente non condanna il ballo innocente, esercizio ginnastico, nè il ballo, pura espressione di letizia, anzi inneggia alla bellezza dell'arte pura; ma condanna il ballo incentivo alla concupiscenza, come è il ballo promiscuo odierno. Il ballo rovina dell'anima, del corpo, degli interessi della famiglia, della Patria».

Conclusione

S. E. l'Arcivescovo, dopo altre constatazioni e considerazioni, così termina:

«Prima di chiudere questa lettera, dobbiamo rivolgere una parola di lode ai nostri buoni Sacerdoti, che si adoperano con tutto lo zelo a sanare questa piaga, là dove essa ammorba. Ci congratuliamo con quelli, che con un lavoro tenace, costante e fiducioso hanno già raggiunto lo scopo, di modo che nelle loro Parrocchie, Vicarie e Curazie, ormai più non si parla di balli pubblici; auguriamo che con la cooperazione delle stesse autorità pubbliche, in conformità agli indirizzi che vengono dall'alto, altrettanto si possa ottenere dovunque. Nè possiamo dimenticare i membri dell'Azione cattolica che, come in ogni buona iniziativa, così anche in questa sono di valido aiuto al Clero con l'esempio, con la parola e con l'opera.

«Su tutti invochiamo le benedizioni del Signore: mentre Noi, di Gesù Cristo, Purità e Vita, ministri e rappresentanti, impartiamo con tutto l'affetto la Pastorale Benedizione.

+ GIUSEPPE, Arcivescovo»

* * *

Abbiamo dato un largo riassunto della Pastorale quale documento che certamente sarà letto con interesse, data la «passione» (o «mania» secondo S. E.) dei friulani per il ballo.

Il concerto del Coro della Scala a Postumia

50 per cento di riduzione ferroviaria

Con lunedì, 1. settembre, ha avuto inizio la riduzione ferroviaria del 50 per cento che è stata tanto opportunamente concessa dalle FF. SS. a favore dei viaggiatori che si recheranno a visitare le Grotte di Postumia nel periodo dal 1 al 15 di questo mese.

Questa notevole facilitazione di viaggio avrà valore pure e specialmente il 14 settembre, giorno in cui, nell'interno del meraviglioso sotterraneo postumiese, avranno luogo i già annunciati concerti del Coro del Teatro alla Scala di Milano.

Dato il grande interessamento del pubblico per questa originale manifestazione artistica sotterranea, è lecito supporre che l'affluenza sarà fortissima e che l'avvenimento è destinato forse ad assurgere ad un'importanza maggiore di quella raggiunta dai concerti Mascagni dell'anno passato.

Dall'esperimento del 14 settembre, infatti, verranno ricavati gli elementi necessari per giudicare sull'opportunità di organizzare degli spettacoli lirici sotterranei in grande stile, di tipo molto differente da quelli che vengono dati ogni anno all'aperto a Verona e Siracusa.

Concerto bandistico «Citta' di Udine»

Diamo il programma del concerto che verrà eseguito dalla Banda del Dopolavoro «Citta di Udine» sotto la Loggia Municipale, questa sera, giovedì 4 settembre dalle ore 20.30 alle 22.

1 Marcia Trionfale: Tiro a Segno Nagionale, Beretta; A sera: Catalani; 2 Minuetto: Bolzoni; 3. Sinfonia: Barbiere di Siviglia, Rossini; 4. Finale: 4. Carmen, Bizet; 5. Atto 2. Il Trovatore, Verdi.

RICORDANDO

Oggi, trigesimo della morte della signora Licia Schiavi nata Ragazzoni, il nostro pensiero va con rinnovato cordoglio e rimpianto alla sua tomba, così prematuramente e crudelmente apertasi. La sua nobile mente, il suo nobilissimo cuore non davano ricetto che a pensieri gentili, ai puri affetti famigliari, a sentimenti di pietà e di bontà; ond'ebbe larghissimo tributo di lacrime alla sua dipartita ed ha posto perenne nella nostra memoria. Ciò ricordando, sentiamo di riacutizzare il dolore del padre cav. uff. rag. Giovanni Ragazzoni, del marito sig. Diego Schiavi vice-podestà di Pontebba e degli altri congiunti; ma sentiamo anche di compiere un dovere, poichè l'ottima Scomparsa ha compiuto il breve suo corso vitale effondendo tesori di affetto, di conforto, di opere buone.

In questa mestissima ricorrenza, mandiamo un nuovo accorato saluto alla memoria dell'Estinta; e rinnoviamo al padre, al marito ed ai congiunti le nostre più sentite condoglianze.

Fatti e fatterelli del giorno

Come si giunse alla scoperta degli autori del furto in via Gorizia

Tutta la refurtiva sequestrata

Abbiamo pubblicato ieri alcune primizie sulla brillante operazione compiuta dalla R. Questura, con la cordiale collaborazione degli agenti della polizia tributaria, operazione che ha portato all'arresto degli autori del furto perpetrato in via Gorizia, nella villa del capitano sig. Scarfi della Regia Guardia di Finanza.

Diamo oggi altri interessanti particolari.

IL PRIMO FERMO

Nella notte del 21 agosto due militi sorprendevano a Molin Nuovo certo Adolfo Feruglio fu Giuseppe di anni 34, che aveva in una cassetta d'ordinanza parecchi effetti di vestiario di cui non seppe dire la provenienza. Per questo venne fermato e passato alle carceri.

Due giorni dopo, pure a Molin Nuovo, veniva rinvenuta in un campo una cassa con effetti di vestiario, e questa volta, a mezzo di una lettera che si trovava nella cassetta stessa, si potè individuare che detti effetti provenivano dalla villa Scarfi.

Il capitano signor Scarfi, che si trovava con la famiglia al Lido, tosto avvertito, ritornò a Udine, e constatato il grave furto subito per circa 30 mila lire, denunciava il fatto in Questura al commissario cav. Palumbo.

Il comando della R. Guardia di Finanza mise a disposizione della Questura, per le indagini, tre sottufficiali del Nucleo di polizia tributaria e precisamente il maresciallo sig. Bariletti, il brigadiere sig. Spragnà ed il vicebrigadiere sig. Orlandi. E così le ricerche procedettero sotto la direzione del commissario capo di P. S. cav. dr. Palumbo, del commissario dott. Bruno, del maresciallo di P. S. sig. Bitonti coadiuvati dagli agenti della squadra mobile, dai tre sottufficiali della Polizia tributaria sopra nominati.

La prima a «cantare» fu l'amante del Feruglio, e dalle dichiarazioni di questa si venne a conoscenza che l'arrestato (il quale aveva detto di aver ricevuto gli effetti di vestiario da un amico) usava frequentare certi Mario Bellotto di Valentino, di anni 32, abitante in via Torino 20, Giuseppe Calderan di Antonio, di anni 21, da Tavagnacco, Daniele Peressini, di anni 30, abitante in via Superiore ed il fratello del Feruglio a nome Elio, di anni 32, fornaio.

Il cav. Palumbo dispose subito per il fermo di questi individui.

Il Bellotto che appariva il più indiziato venne tratto in arresto dagli agenti dopo lungo appostamento, mentre discendeva dal tram.

LE PRIME CONTRADDIZIONI

Interrogati separatamente, tutti negarono. Ci vuol altro per far parlare individui rotti ormai alle schermaglie degli interrogatori!

Il Bellotto però, ad un certo punto, si tradì e uscì fuori a dire che effettivamente egli aveva dei bollettini del Monte di Pietà.

— Quali? Di che roba impegnata?

— Qualche cosa che tenevo in casa.

— Ma che cosa se di oggetti di valore non avevate niente?

Avviato su questo terreno pericoloso, il Bellotto finì per tradirsi e confessò che egli aveva veramente della roba rubata, ma che il ladro non era lui.

Ed ora apriamo una parentesi per portarci a Santa Caterina.

LE INDAGINI A SANTA CATERINA

Giovedì 24 agosto alle 10 si presentava in via Bressa, in casa dell'operaio Giacinto Salvador, un individuo dall'apparente età di 35 anni, vestito modestamente, giunto sul posto con una carrozza. In casa del Salvador non c'era nessuno. Il Salvador si trovava al lavoro e la di lui moglie alla lontana fontana ad attingere acqua. Lo sconosciuto attese un po' e vista la donna che se ne tornava con i secchi dell'acqua, non appena gli fu vicina, le disse:

— Signora, mi userebbe il favore di tenermi per un momento in casa sua questa valigia? Parlerò poi con Cinto. (diminutivo di Giacinto).

La donna sentendo chiamare così confidenzialmente suo marito, accondiscese e allogò in casa la valigia.

Lo sconosciuto, dopo aver deposta la valigia, si recava, come aveva detto, alla «Provvida» dei ferrovieri a parlare con il Salvador. Difatti, questi lavora in qualità di facchino nella Cooperativa ferroviaria. Trovato il Salvador lo sconosciuto gli raccontava come, essendo fallita la sua bottega da scarpe ed imminente il sequestro, era venuto per chiedergli il favore di allogare un po' di roba tanto da non restare proprio sulla strada.

Il Salvador, pur conoscendo il chiedente solo di vista, trattandosi di rendere un favore, acconsentì.

Difatti due giorni dopo, cioè sabato 23 agosto, alle 7 del mattino, lo stesso individuo ritornava in via Bressa con un carro trainato da un cavallo. Con lui aveva una bambina, che egli chiamava Bruna, e sul carro una cassa abbastanza grande e due armadi che la moglie ed il fratello del Salvador aiutarono a scaricare. Tanto la valigia portata due giorni prima come le casse furono messe in una stanza adibita a uso cantina. Poi lo sconosciuto ritornò di nuovo giovedì 28 agosto con un altro individuo e con la stessa carrozza con cui era venuto la prima volta.

Sulla carrozza «il fallito» caricò la valigia e la cassa, lasciando gli armadi con dentro alcuni capi di biancheria.

— Porto via la roba — disse lo sconosciuto — perchè ormai la burrasca sta per passare. Verrò poi a prendere anche il resto.

Infatti domenica 31 agosto se ne ritornava con una bicicletta al cui manubrio aveva attaccato un pacchetto avvolto nella carta.

Chiesto il permesso, deponeva il pacco negli armadi rimasti e se ne andava, dicendo che sarebbe ritornato ancora con un carro per portare via tutto.

Invece martedì 2 corrente alle 18 circa arrivava una automobile della Questura su cui si trovava il capitano sig. Scarfi, il Salvador, che era stato rilevato dal lavoro e agenti della squadra mobile.

Appena visti i due armadi, il capitano Scarfi li riconosceva subito per roba sua. Apertili, trovarono dentro un po' di biancheria e il pacchetto messovi nella domenica dallo sconosciuto. Il pacchetto fu pure aperto: conteneva una pelliccia ed alcune bollette del Monte di Pietà dove erano stati impegnati alcuni oggetti preziosi.

I SEQUESTRI A VICENZA

L'individuo che aveva tratto in inganno il Salvador era il Bellotto, il quale aveva finito col confessare al cav. Palumbo di aver portata parte della refurtiva a Santa Caterina e parte a Vicenza, presso una sua parente che colà risiede. Egli infatti si era recato a rilevare parte della refurtiva a Santa Caterina, col carradore Calderan, e l'aveva trasportata a Codroipo, da dove poi l'aveva inoltrata, con spedizione regolare ferroviaria, a Vicenza. In questa città questa parte di refurtiva (argenteria e biancheria di lino) era stata impegnata al Monte di Pietà.

Gli agenti di P. S. della squadra mobile si recarono a colpo sicuro anche a Vicenza, per cui in meno di quattro giorni tutto il bottino fatto nella villa Scarfi veniva ricuperato.

LE CONFESSIONI

L'«operazione» così rapidamente e brillantemente condotta, poteva considerarsi ormai quasi compiuta. Restavano alcuni particolari di lieve importanza; e restava soprattutto di ottenere la confessione dei «fermati» per conoscere la responsabilità individuale di ciascuno.

La cosa non fu difficile, dopo le mezze ammissioni del Bellotto e dopo il sequestro della refurtiva che fu messa loro sotto gli occhi.

Il Bellotto che abita vicino alla villa del capitano Scarfi, aveva già prima del «gran colpo» tentato un assaggio.

Nella notte, cioè dal 12 al 13 agosto, scavalcando il muretto che cinge il giardino si era introdotto nell'interno della villa disabitata e aveva potuto a suo agio rubare quanto vi era di più prezioso e di più leggero, da trasportarsi. E ritornò ancora altra volta, avendo cura di chiudersi dietro di sè il cancello per evitare sorprese. Fu verso il 20, quando ormai tutto il bottino di agevole trasporto era stato asportato, che egli invocò l'aiuto del Feruglio e del Peressini (e più tardi anche quello del Calderan) perchè lo aiutassero a portar via gli oggetti più voluminosi, cioè i mobili.

Tutti accettarono. Fu incaricato il Peressini di far da palo fuori della villa, mentre gli altri nell'interno preparavano «il carico» indisturbati. Poi, col pesante bottino, si avviarono verso la casa del Bellotto; ed avvenne che, durante il percorso, non potendo il Bellotto stesso reggere al peso che si era addossato, l'Aldo Feruglio buttò in un campo il proprio fardello e lo aiutò. Giunti a casa, il Feruglio ritornò sui propri passi a riprendere la cassetta abbandonata e fu a questo punto che venne fermato.

Saputo del fermo avvenuto, nel domani, tutta la banda fu sgominata ed ognuno pensò ai casi propri. Fu allora che il Bellotto, il quale apparve subito l'organizzatore del furto e la mente direttrice, pensò di nascondere la refurtiva e servendosi del Calderan, la trasportò, come è narrato più sopra, a Santa Caterina in casa del Salvador e poi a Vicenza.

Tutti e cinque gli arrestati sono confessi, e ieri stesso sono stati deferiti all'autorità giudiziaria.

L'«operazione» compiuta dalla nostra Questura e dalla Polizia tributaria, per la rapidità e la precisione con cui fu diretta e compiuta, è proprio di quelle che si qualificano come «brillanti» e merita ogni elogio.

Un pensionato muore per paralisi cardiaca

Ieri mattina, alle ore 11, un triste caso avveniva in via Mazzini.

Nella casa segnata al N. 22, abitava il pensionato Beniamino Basandella fu Girolamo di anni 69, il quale presta ancora la sua opera all'Ufficio Ipotecche.

Ieri mattina dunque, il signor Basandella alzatosi all'ora consueta, si recò in cucina ove si trattenne alquanto a conversare con la moglie. Ritornato in camera per espletare l'abbigliamento dovendo uscire, fu colto da malore e cadde pesantemente sul pavimento.

Al tonfo accorse la moglie che cercò di rianimarlo. Il povero uomo non dava però segno di vita. Venne mandato al vicino ambulatorio dell'egregio dott. Antonio Pozzo, il quale premurosamente si portò subito in casa del Basandella. Purtroppo non potè che constatare il decesso avvenuto per paralisi cardiaca.

Derubata dalla borsetta

Stamane la giovane Sofia Rolff fu Carlo di anni 19 da Gorizia, alloggiata all'Albergo alla Posta, si accorse di essere stata derubata della borsetta contenente una trentina di lire. Ella era scesa a colazione e aveva dimenticato la borsetta sul tavolino. Denunciò il furto alla Questura, e gli agenti della squadra mobile identificarono subito l'autore del reato, sequestrandogli anche la borsetta. Trattasi di un ragazzaccio.

Fermi per misure

Per misure di P. S. sono stati fermati: Amalia Bencs di Antonio di anni 32 da Vistugnano d'Istria, Luigi Genero di Vincenzo di anni 23 da Povoletto e Domenica Lupieri fu Luigi di anni 33 da Marano lagunare.

Ballavano senza permesso

Domenica sera i carabinieri capitarono — certamente visita non gradita — a Moimacco, presso l'esercente Luigi Virgilio fu Leonardo di anni 52, nell'esercizio del quale era stata improvvisata una festa da ballo. Venti erano le coppie e quattro i suonatori. Mancava solamente il permesso, e per questa mancanza il Virgilio fu posto in contravvenzione.

Oltraggia un vigile

Ieri il vigile urbano Antonio Menotti(di servizio in piazzetta del Duomo, osservò un tale, certo Attilio Passoni di Eugenio di anni 38, abitante in via Poscolle, il quale voleva ad ogni costo passare in bicicletta nonostante il divieto. Lo redarguì, ma per tutta risposta venne oltraggiato con le parole: «Ladro! truffatore!». Il Passoni è stato denunciato per oltraggio.

Contravvenzioni per maltrattamenti agli animali

In questi ultimi giorni sono stati denunciati alla competente autorità giudiziaria i seguenti, sorpresi a maltrattare gli animali:

6. Lessanutti Settimo di Pietro: nei pressi di Tolmezzo lungo il letto del fiume But, guidava un carro carico di ghiaia trainato da un mulo con una piaga sul petto, i ginocchi feriti a sangue per caduta riportata e per di più lo percuoteva violentemente e con insistenza perchè stentava a trainare il carico.

7. De Caneva Mario di Nicola: sulla stradale Tolmezzo Villasantina guidava un carro carico di botti di vino, trainato da un cavallo con due piaghe sanguinanti al petto.

8. Saccavini Cornelio fu Paolo: in Orzano guidava un carro con carico eccessivo trainato da due cavalli che percuoteva violentemente, tanto che uno di essi per i colpi cadde a terra.

Cronaca Provinciale

DAL FRIULI CENTRALE

Gemona

Le disgrazie della strada

Ciclista che cozza contro un'auto

Questa mattina verso le ore 8 sulla strada che da Gemona porta nella vicina frazione di Ospedaletto il ciclista Alvise Brasolo di Gioacchino da S. Daniele del Friuli, imprudentemente attraversava la strada al sopraggiungere di un automobile guidata dal signor Bernardi Attilio di Alessio da Perugia portante la targa 152 P. R. Il pilota malgrado ogni sforzo non potè evitare, di sia pur lievemente urtare contro l'imprudente ciclista. Subito trasportato a l'ospedale il dott. D. D'Andrea lo dichiarò guaribile in giorni 10 s. c. per ferite multiple alla testa.

Per non andare sotto l'automobile finisce nel fosso

Un'altra disgrazia avveniva quasi contemporaneamente questa mattina sulla strada nazionale che da Artegna porta a Ospedaletto. Il ciclista del Pino Alessandro fu Giuseppe da Osoppo di anni 57, mentre transitava per detta strada e precisamente all'altezza di «Tabogo» accecato dal polverone sollevato da un automobile poco prima passata, non vide il sopraggiungere di un'altra auto. Il Del Pino per evitare una ben più grave disgrazia e per non finire sotto l'auto che sopravvanzava tentò di andare nel fosso che costeggia la strada ma non ebbe fortuna perchè vi riportò la frattura completa della gamba destra.

Venne immediatamente dall'automobile stessa, portato al nostro Ospedale Civile ove il dott. Penasa lo dichiarava guaribile in 60 giorni s. c.

LA RIAPERTURA DELL'ASILO

La Congregazione di Carità amministratrice dell'Opera pia «Modesti Baldissera» dal primo corrente mese a tutto il dodici ha aperte le iscrizioni per l'ammissione dei bambini a detto Asilo.

Sono ammessi gratuitamente i bambini poveri d'ambo i sessi del Comune di Gemona dall'età dai 3 ai 6 anni. Rimanendo posti disponibili dopo l'ammissione dei poveri, saranno ricevuti anche i bambini non poveri o quelli di altri Comuni, verso il pagamento della retta mensile di lire 10. Non saranno accettati i bambini non vaccinati e quelli che presentano in atto malattie contagiose.

Le domande in carta libera debbono essere redatte sull'apposito modulo, unitamente alla domanda dovranno essere presentati i documenti costituenti titoli di preferenza.

L'Asilo incomincierà a funzionare dal 15 corrente. Il pagamento delle rette per i bambini non poveri dovrà essere anticipato ogni mese. In quanto i mezzi dell'Opera pia lo consentano, a tutti i bambini indistintamente verrà somministrata la refezione quotidiana.

Tarcento

Una simpatica festa «Pro Ciechi» al Caffè Fant

Per gentile concessione del signor Fant, proprietario del Caffè omonimo in Tarcento, martedì 9 settembre, avrà luogo una festa danzante a totale beneficio dell'Unione Italiana Ciechi - Sezione Venezia Giulia con sede in Udine. La festa si svolgerà dalle ore 21 alle ore 24, dopo di che il solito tram farà servizio in partenza per Udine.

Un apposito Comitato, coadiuvato dai dirigenti la Sezione, sta preparando qualche gradita sorpresa per il pubblico che accorrerà certamente a divertirsi e concorrerà a rendere più favorevole l'esito finanziario della festa i cui proventi gioveranno ad integrare i fondi scarsi della Sezione che ha lo scopo di strappare dall'inerzia in cui languono numerosi ciechi della Venezia Giulia.

Pagnacco

GITA DELL'OPERAIA

Come preannunciato, domenica ebbe luogo la gita dei soci di questa fiorente Operaia di M. S. ed Istruzione a Musi (sorgenti del Torre). Molti furono i partecipanti con vetture ed altri con biciclette.

Tutti furono soddisfatti per l'incantevole visione che offerse la vallata del Torre, specialmente per i manufatti della nuova grande strada. All'arrivo della comitiva, la popolazione di Musi presente, si meravigliò a vedere per la prima volta giungere cavalli fino al lo pittoresco villaggio.

Una lode vada alla Direzione della Società per l'organizzazione annuale delle gite.

VISITA PASTORALE

Domenica nel pomeriggio sarà fra noi S. E. l'Arcivescovo Mons. Giuseppe Nogara, e si fermerà fino a lunedì 8 corrente per la visita pastorale e somministrazione della SS. Cresima.

Il paese sta preparando festose accoglienze.

Faedis

Generose elargizioni benefiche in onore di un estinto

Per degnamente onorare la memoria dell'indimenticabile Mario Borgnolo sono state effettuate da privati, istituzioni, ecc. le seguenti offerte di beneficenza: alla Congregazione di Carità 403.60; all'Asilo Infantile 300; all'Opera Nazionale Balilla 150 e al Comitato pro Maternità e infanzia 200.

La famiglia a sua volta ha fatto le seguenti cospicue erogazioni benefiche per ricordare l'amatissimo Estinto:

Pro Chiesa parrocchiale 1000; pro Asilo infantile 500; pro Congregazione di Carità 500; pro Istituzioni giovanili fasciste 500; pro Patronato scolastico 500.

S. Daniele del Friuli

GITA DI OPERAIE

Domenica prossima, le operaie della Pantofoleria Friulana, in numero di circa 60, effettueranno la tradizionale gita annuale con meta Redipuglia, Aquileia, Barbana e Grado.

La gita avrà inizio alla mattina e terminerà a notte inoltrata. E' inutile aggiungere che le gitanti verranno accompagnate dai principali, i quali, come sempre, saranno delle ottime guide.

IL MERCATO

Oggi ha avuto luogo il consueto mercato settimanale di merci, granaglie e suini, ma non c'è stato tanto concorso di pubblico, forse a cagione del caldo che si mantiene ancora soffocante.

CHIUSURA DELLA COLONIA ELIOTERAPICA

Venerdì prossimo la «Colonia Elioterapica» che tanto giovamento ha recato in questo suo primo anno di vita ai nostri bimbi, chiuderà i battenti. La chiusura sarà preceduta da una breve, semplice cerimonia.

BENEFICENZA

Alla Colonia Elioterapica «Umberto di Savoia» è stata fatta la seguente beneficenza:

In morte di Anna Narduzzi in Marchi: Italico Marchi e figli L. 100; Gonano nobile Ottavio 25; G. B. Zumello 15. — Per festeggiare le nozze della figlia Maria: G. B. Zumello 15 — Populin Tomaso offrì un buon quantitativo di caramelle.

San Odorico

Ancora sull'arresto del Ferro

Il paese è ancora sotto l'impressione dei gravi reati compiuti da un suo compaesano e non istà dall'elogiare il tempestivo intervento della Benemerita che è valso ad evitare qualche cosa di più grave ancora.

Don Davide è rientrato sabato sera in sede, accolto da tutta la popolazione che volle una volta di più dirgli tutta la sua simpatia. Domenica poi, ricorrendo la festa tradizionale del paese, tutto San Odorico volle partecipare alle funzioni liturgiche e accompagnare l'immagine della Madonna in processione. L'imponenza della processione si dice sia stata anche per dimostrare al Parroco che nessuno dubitava della sua onestà e per ringraziare l'Altissimo di aver contribuito a far luce sulle calunnie che si erano lanciate contro il suo pastore. Per dare maggiore solennità alla processione, si è anche fatta intervenire la Banda di Coderno, cosa mai fino ad allora avvenuta.

A proposito di quanto ebbimo a riferire precedentemente, è d'uopo precisare che il signor Marangoni-Masolini, nel parlare del Ferro al maresciallo dei CC. RR., disse di ritenere che la sua irascibilità sia dovuta alle ferite che lo stesso ebbe a riportare in guerra. Lo stesso signor Marangoni nel riferire l'episodio dell'effetto da L. 20.0000 che si dice il Parroco abbia rilasciato al Ferro, ebbe a dire che il Ferro stesso fu a narrare a lui che il Parroco gli aveva rilasciato l'effetto per la somma di cui sopra, purchè non facesse parola della tresca con la moglie, ma che in seguito «non volendo avere denaro di preti» gettò via l'effetto.

Si dice anche, che il Parroco avesse promesso al padre del Ferro il rilascio di un effetto da L. 50.000, pur che non si facesse parola dello scandalo; ma tutti sono convinti che si tratti di voci messe in giro dal Ferro per attenuare la gravità dei reati commessi.

Codroipo

OFFERTA ALL'ASILO

Offerte all'Asilo in morte di Tomasini: Duria Luigi di Angelo, Duria Guglielmo di Angelo, Pellegrini Angelo lire 5 ciascuno.

OFFERTE VARIE

Per onorare la memoria del compianto dott. Giacomo Canciani, Podestà di Varmo, le Maestranze della Ditta Frova hanno versato alla locale Casa di Ricovero, la somma di lire 200 e il Direttore signor Giovanni Toniolo lire 25.

Alla Congregazione di Carità il signor Fabris Giovanni lire 5.

IL MERCATO

Ecco l'esito del mercato tenutosi ieri: Capi entrati n. 1261 dei quali: buoi e vacche 375, vitelli 251, equini 220 suini da latte 234, suini da macello 7, ovini 194.

Capi venduti n. 725 dei quali: buoi n. 26 da lire 2900 a lire 3200, vacche 72 da 1850 a 2700, giovenche 50 da 1100 a 1800, vitelli 190 da lire 350 a 700, cavalli 42 da lire 800 a lire 2800, cavalli 15, da 600 a 1200, asini 54 da 300 a 600, suini da latte 118 da 75 a 130, suini da macello 6 da 400 a 750, pecore 110 da70a120, capre 4 da 65 a 100, agnelli 25 da 75 a 110.

Remanzacco

ECHI DEL RADUNO FOLCLORISTICO DI SAN DANIELE

Domenica scorsa questo Gruppo Corale del Dopolavoro partecipò al raduno folkloristico di S. Daniele, e tanto al Campo del Littorio che in Piazza Vittorio Emanuele dove furono eseguite le gare dei cori, ebbe una splendida affermazione, tanto che a programma finito l'on. Gino di Caporiacco, avvicinatosi al Direttore sig. Giuseppe Galotti strinsegli calorosamente la mano, e unitamente alla giuria si congratulò dell'impeccabile esecuzione, mentre la folla che gremiva la piazza salutava i coristi con una ben nutrita salve d'applausi.

Bravi coristi!

Castions di Strada

Assemblea della Latteria

Con l'intervento del Direttore tecnico della Federazione Agricoltori Fascisti, ebbe luogo domenica l'assemblea generale dei soci della Latteria di Castions. Erano presenti anche: il signor Tonini della Federazione Fascista di Udine, il Podestà Ernesto Schiavi, l'ing. Rabasso Commissario della Latteria, ecc. Numerosissimi i soci intervenuti.

Prima dello svolgimento dell'ordine del giorno il prof. Zanettini ha rivolto un vibrante ed applaudito saluto a tutti i convenuti ricordando le benemerenze delle Istituzioni Sociali ed invocando la concordia fattiva fonte di ogni progresso.

L'ing. Rabasso ha poi svolto la sua relazione illustrando anche il nuovo statuto della Società, che venne approvato all'unanimità.

Alle diverse cariche riuscirono eletti i signori:

Consiglieri: Cirio dott. Ugo fu Luigi, Stocco Valentino fu Domenico (Drusian), Candotto Antonio di Gio Batta, Ceolin Gio Batta di Giovanni, Stocco Valetino fu Domenico (Moro), Stocco Giuseppe di Giacomo, Grandi Giovanni fu Leonardo, Teli Federico fu Luca, Pellizzaris Sereno fu Delfino, Stroppolo Epifanio fu Giovanni, Stocco Luigi fu Adamo, Piazza Giacomo fu Ferdinando Codarin Giacomo fu Domenico.

Revisori dei conti: Presidente un rappresentante della Federazione Sindacati Fascisti Agricoltori — Membri effettivi: Codarini Valentino fu Angelo, Mondini Rosario di Giuseppe — Membri supplenti: D'Ambrosio Domenico fu Francesco, Deganis Luigi fu Francesco.

Probiviri: Presidente, un rappresentante la Federazione Sindacati Fascisti Agricoltori — Membri effettivi: Gioazzo Luigi di Valentino, Diana geom. Dante fu Antonio — Membri supplenti: Tomasini Stefano fu Giuseppe, Billia Alessandro fu Luigi.

Precenicco

Una grave caduta dalla trattrice

Una grave disgrazia è accorsa all'operaio Luvisutti Ermacora fu Luigi, nostro compaesano. Egli accompagnava per conto della Società Beni Rustici una trattrice Fordson lungo la strada che da San Michele al Tagliamento conduce a San Vito al Tagliamento: giunto in località Palazzetto, la macchina si impennò sulle ruote posteriori e girando su se stessa gettò nel fosso laterale alla strada il povero Luvisutti che, nella caduta, riportò la frattura del collo del femore destro.

Con tutte le cautele fu tosto trasportato all'Ospedale Civile di Latisana, ove il dott. Lorenzo Lovedan prognosticò la guarigione in una quarantina di giorni.

Pontebba

Cronaca d'oro

Pro costruendo Asilo-Monumento sono state fatte numerose elargizioni per onorare la memoria della sig. Licia Ragazzoni Schiavi: Dante Raber (Comeglians) lire 50; prof. Giacomo Fiori 50; Guido Nascimbeni e famiglia 10; Buzzi Maria fu Baldassare 450; Circo Casartelli Palmiro 80.

— Per la Pesca di beneficenza pro Asilo-Monumento: Marcello Marci, Udine, lire 50; Hern e C., Trieste, 25; Giuseppe Samogin, Venezia, 50; Consorzio Peschereccio, Caorle, 50 — Mingot Umberto, Pordenone, 15; Antonio Biancheri, Postumia, 50; Brisinello Orlando, Postumia, 50; dr. Francesco Sirica, Buia, 20; ing. Ambrogio Moro, Tolmezzo, 50; Fritz Roberto, 10.

La nota ditta Magri Giovanni ha offerto il mobilio per una stanza da letto; il sig. Giacomo Flor il mobilio per una cucina; il Fascio di Pontebba una bicicletta da uomo.

CRONACA PORDENONESE

Pordenone

Un nuovo grande impianto avicolo

Alla Comina è sorto un importante stabilimento avicolo dotato dei mezzi più moderni. Esso occupa un'area di 32 mila metri quadrati cintati da reti metalliche, ove sono raccolti circa un migliaio di soggetti; ma la capacità dello Stabilimento sarà portata a 2500 soggetti adulti e a 4-5 mila pulcini qualora non manchino gli aiuti finanziari richiesti.

Le razze in allevamento sono la «Livornese» bianca e dorata, la «Wiandotta» bianca e la «Rod-Island Red».

Le incubatrici capaci di 2000 uova possono far nascere altrettanti pulcini ogni 22 giorni, da allevare poi con «madri artificiali».

Il reparto di spedizione dispone dei più moderni mezzi di imballaggio, che permettono l'invio anche in lontani paesi di pulcini di un giorno, uova da riproduzione e soggetti adulti di razza.

Tra gli ingranaggi

Ieri mattina al Cotonificio si è verificato un doloroso incidente. L'operaia Elisa Tesecchi di anni 48 intenta al suo lavoro rimaneva impigliata con una mano tra gli ingranaggi di una macchina.

Trasportata all'Ospedale è stata curata e dichiarata guaribile in un mese. Sembra però debba perdere la mano.

Grave incidente ciclistico

Ieri con autolettiga è stato ricoverato all'ospedale certo Ermenegildo Padelli di 50 anni fu Andrea. Il Padelli in un incidente ciclistico cadde a terra e riportò varie ferite per cui fu trattenuto al Pio Luogo.

L'apertura delle Scuole elementari

L'apertura delle scuole elementari è stata fissata per il giorno 24 corrente. Gli esami avranno luogo il girono 16

S. Vito al Tagliamento

La riapertura della Scuola di Disegno

Le iscrizioni alla scuola di disegno si ricevono presso la sede della scuola in via Amalteo dal 22 settembre al 6 ottobre, dalle ore 9 alle 10, di tutti i giorni feriali.

Sono ammessi coloro che hanno compiuto i 12 anni di età e che comprovino di aver soddisfatto all'obbligo scolastico. Sono ammessi inoltre coloro che avendo compiuto i 14 anni di età ed essendo privi di certificato scolastico, superino uno speciale esami di ammissione. Gli esami di riparazione principieranno il giorno 1 ottobre p. v. dalle ore 9 alle 21.

Gli alunni devono osservare il regolamento e provvedersi l'occorrente: compassi, squadra, riga, gomma, matita un album disegno un quaderno inchiostro, di china e rosso, temperino.

Le lezioni principieranno il 13 ottobre alle ore 19 e seguiranno l'orario che verrà pubblicato.

La tassa d'iscrizione per i residenti in Comune è di lire 15 per gli alunni residenti fuori Comune è di lire 50.

Saranno esenti da tassa gli alunni che presenteranno il certificato di povertà rilasciato dal Podestà del Rispettivo Comune.

Per spingere un carro rimane serrato fra carro e muro

(3). — Un grave accidente è successo stamane in via Altan, dove un ragazzo di anni 11 riportò la frattura della clavicola sinistra e contusioni alla testa ed al torace. Egli è certo Luigi De Fend fu Pietro, abitante qui in borgo Tallano. Il povero ragazzo era intento a spingere un carro, e accidentalmente rimaneva serrato fra il muro ed il carro stesso. All'Ospedale il dott. Masotti lo giudicò guaribile in una ventina di giorni.

Investito dall'acqua bollente

(3). — Tale Luigi Furlan di Pietro di anni 29, residente in Braida Bottari, ier l'altro, mentre stava togliendo il coperchio del radiatore nella aratrice Ford, veniva investito dall'acqua bollente e riportava ustioni di primo e secondo grado al braccio e al torace lato sinistro. All'Ospedale fu giudicato guaribile in una quindicina di giorni salvo complicazioni.

LA TOMBOLA

Dunque, lunedì 8 settembre, nel giardino di Madonna di Rosa seguirà l'estrazione della tradizionale tombola indetta dal locale Dopolavoro. La vendita delle cartelle procede sempre bene.

S. Giorgio alla Richinvelda

Per lo scoppio di un detonante

A Domanins, avveniva ieri una grave disgrazia. Il bambino Terenzio Bisutti di Angelo di anni 8, giocando con un detonante carico di dinamite ne provocava lo scoppio rimanendo gravemente ferito.

Venne trasportato d'urgenza all'Ospedale di Pordenone.

ULTIMA ORA

Il Genova cede al Rapid per sei a uno in una drammatica partita

VIENNA 3. — Oggi sul campo di Hutteldorf presenti circa venti mila persone, si è disputato l'incontro di calcio tra le squadre del Genova e del Rapid. Quando la squadra italiana entra in campo è salutata da lunghi applausi particolarmente da un numeroso gruppo di italiani presenti.

Prima dell'inizio della partita che è stata arbitrata dallo svizzero Ruoff, i capitani delle due squadre si scambiano fiori e doni.

All'inizio del giuoco la palla è ai viennesi, ma presto gli italiani se ne impadroniscono e discendono verso la porta avversaria: al secondo minuto Levratto segna un punto per gli italiani. La reazione austriaca è immediata ed all'ottavo minuto Wesselik segna di testa il pareggio. La pressione del Rapid continua: al 16' i viennesi segnano un secondo punto. Da questo momento la partita prosegue con alterne vicende. Al 41' il portiere italiano Bacigalupo, che già l'altra volta aveva salvato miracolosamente la propria porta con un tuffo temerario fra i piedi dei giuocatori avversari uscendone con la maglia tutta strappata, si scontra con Wesselik ed è costretto a lasciare il campo svenuto avendo riportato una ferita allo zigomo sinistro. Barbieri lo sostituisce in porta. Il giuoco prosegue assai duro. Barbieri riporta una contusione alla gamba e Burlando una leggera ferita al sopraciglio sinistro. Il primo tempo finisce mentre Bacigalupo medicato rientra.

Nella ripresa al 14' i viennesi segnano il terzo punto. Il giuoco prosegue con foga. I viennesi continuano a giuocare duramente. Pucerari riporta una forte contusione alla caviglia sinistra. Il portiere italiano è molto impegnato e si difende brillantemente, ma la compagine italiana comincia a dar segni di stanchezza ed i viennesi riescono a segnare altri tre punti.

La partita termina così con la vittoria del Rapid per sei a uno.

Costes e Bellonte si preparano a transvolare il Texas

Un ricevimento offerto da Hoover

NUOVA YORK 4. — Si assicura che tanto Costes quanto Bellonte riterranno degnamente coronata la loro impresa non appena avranno raggiunto Dallas nel Texas, aggiungendo così ai due cospicui premi da loro vinti arrivando a Nuova York, anche quello offerto recentemente dal colonnello Easternwood. Il tentativo di stabilire un nuovo record di distanza senza scalo sarà effettuato da Codos detentore unitamente a Costes prima che esso venisse loro ritolto da Maddalena e Cecconi del record mondiale di distanza e durata in circuito chiuso. Codos che a tal uopo s'imbarcherà per l'America con la signora Costes, com'è stato annunciato, spera evidentemente che le correnti favorevoli che spirano sulla rotta atlantica tra occidente verso oriente gli consentano di migliorare di qualche migliaio di chilometro il record attuale di distanza in linea retta.

L'ispezione accurata fatta oggi al «Punto interrogativo» ha permesso di stabilire che i danni apportati all'apparecchio dagli entusiasti che sono riusciti a impossessarsi subito dopo nonostante gli sforzi della polizia e qualcuno dei quali non ha saputo vincere la tentazione di assicurarsi qualche piccolo ricordo del velivolo glorioso, sono di poco rilievo. Una piccola lacerazione sull'ala inferiore potrà essere prontamente riparata.

Costes e Bellonte hanno inviato al presidente Hoover un telegramma di ringraziamento per le deliranti accoglienze ricevute negli Stati Uniti.

Hoover offrirà loro una colazione lunedì, quando saranno tornati da Dallas, ove si preparano ai transvolatori altre entusiastiche accoglienze.

CICLISMO

Il VI Gran Premio Mortegliano non si disputerà?

Veniamo informati che la importante e tradizionale gara ciclistica «Gran Premio Mortegliano» molto probabilmente non avrà quest'anno effettuazione.

Certo, lasciar cadere una classica del tipo di quella mortegliànese che ha sempre raccolto allo «start» il fior fiore del dilettantismo regionale può dispiacere assai.

Ma vi è il fatto, sempre a quanto ci riferiscono, che quest'anno il consueto comitato sarà troppo assorbito dai grandiosi festeggiamenti che intende organizzare per il giorno 21 settembre corrente e dei quali diremo diffusamente a tempo opportuno.

Dirett. resp. DOMENICO DEL BIANCO
Tipogr. Dom. del Bianco e Figlio - Udine